

Provincia di Treviso

Settore Ambiente/Pianificazione Territoriale
Via Cal di Breda 116 - 31100 Treviso
Fax: 0422 – 582 499

protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

A.R.P.A.V.
Dipartimento Provinciale di Treviso

Via Santa Barbara 5/A
31100 Treviso (TV)
daptv@pec.arpav.it

Sindaco Comune di Pederobba
Assessorato all'ambiente
Consulta Ambiente
Piazza Case Rosse
31040 Onigo di Pederobba (Tv)
protocollo.comune.pederobba@bepec.it

Sindaco e Assessore all'Ambiente di:
Comune di Valdobbiadene
comune.valdobbiadene.tv@pecveneto.it
Comune di Cavaso d. T.: comune.cavasodeltomba.tv@pecit.it
Comune di Cornuda:
protocollo.comune.cornuda.tv@pecveneto.it
Comune di Crocetta del Montello:
protocollo@comune.crocetta.tv.it
Comune di Maser: comune.maser.tv@pecveneto.it.
Comune di Caerano di San Marco:
comune.caerano.tv@pecveneto.it
Comune di Montebelluna:
protocollo.comune.montebelluna.tv@pecveneto.it
Comune di Castelcuoco:
comune.castelcuoco.tv@pecveneto.it
Comune di Segusino: comune.segusino@halleypec.it
Comune di Alano-Quero-Vas:
anagrafe.comune.alanodipiave.bl@pecveneto.it
Comune di Possagno: comune.possagno.tv@pecveneto.it

Consorzio Tutela del Prosecco
giancarlo.vettorello@prosecco.it
Consorzio Prosecco Docg Asolo Montello
montelloasolo@pec.it
Consorzio prosecco DOCG di Conegliano e Valdobbiadene
segreteria@prosecco.it

Comitato di Coordinamento dell'IPA Intesa Diapason
c.carinato@comune.asolo.tv.it;
info@frontiereprogetti.com;
info@intesadiapason.it

Oggetto: Osservazioni del Consigliere regionale Simone Scarabel in merito alla procedura di VIA relativa alla "Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04" presentata dalla ditta Industria Cementi Giovanni Rossi, Via S. Giacomo Pederobba

PREMESSA ALLE OSSERVAZIONI PUNTUALI

- Nonostante le innumerevoli modifiche impiantistiche, incrementi e modifiche dei quantitativi di combustibili/rifiuti autorizzati ecc. succedutesi nel corso degli anni, questa è la prima volta in assoluto che la ditta viene sottoposta ad una Procedura di VIA,.

- Ci teniamo a ringraziare sentitamente la Provincia di Treviso per aver avviato la "Procedura di Screening per l'Assoggettabilità alla VIA" il 22 dicembre 2015 permettendo così una partecipazione dal Basso da parte delle Associazioni, Partiti, Movimenti e Singoli Cittadini di sottoporre alla Vostra attenzione osservazioni che hanno poi portato al decreto 10/2016 del 09.05.2016- N. Protocollo 38913/2016 4 della Provincia. Attraverso il decreto è stata sancita l'obbligo di procedere con una Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), come dicevamo sopra la prima della ultradecennale storia dell'impianto della Cementi Giovanni Rossi spa.

- Non possiamo non ricordare, nella presente premessa, che i cementifici/co-inceneritori rientrano tra le "attività insalubri di prima classe" per il loro impatto ai sensi del elenco approvato con il decreto ministeriale del 5 settembre 1994. L'art. 216 del R.D. n. 1265/1934 stabilisce che l'esercizio di attività inserite in una delle due classi è subordinato ad una comunicazione preventiva al Sindaco affinché questi possa valutarne gli effetti sulla salute pubblica. **Il Sindaco, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietare l'attivazione dell'industria o subordinarla a determinate cautele e può chiedere la stipula di una convenzione ecologica.**

- Trattasi di impianti che in condizioni normali operano a ciclo continuo per circa 11 mesi all'anno, 24 ore al giorno. Tra i numerosi punti emissivi il principale è costituito dal camino E16 con una **sezione di uscita di 12,566 m2** e una **portata di gas secchi di 330,000 Nm3/h.**

La normativa attuale prevede soltanto la misurazione dei flussi di massa ma non le concentrazioni degli inquinanti emessi che sono rilevanti e si bioaccumulano nel terreno e negli abitanti che abitano in prossimità dell'impianto.

Alleghiamo a titolo esemplificativo una tabella riassuntiva delle emissioni registrate nel corso degli anni nello stabilimento di Pederobba e pubblicate nel registro E-PTR:

Dati Cementificio: Industria Giovanni Rossi Spa

Fonte : IPPC (European Environmental Agency) <http://prtr.ec.europa.eu/#/facilitylevels>

Dato	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CO (SOGLIA ANNUA 500,000 T)	3.490 t m	3485,6 t m <i>ines</i>	4793,6 t m <i>ines</i>	3.860 t m 3.858 t m <i>ines</i>	3.931,9 t m <i>ines</i>	--	1.880 t m	1.520 t m	--	--	--	--	
CO2	653,000 t calcolati	653,433 calcolato	678,568 calcolato	683,032 t calcolati	655,817	--	674,000 t calc	594,000 calc	505,000 c	427,000 c	419,0000 t m--	387,000 m	321,000
Ammoniacaca (SOGLIA ANNUA 10 T)	----	--		----	--	--	25.5 t m	27,7 t m	23.1 t m	---	--	15.8 t m	
Nox E No2 (SOGLIA ANNUA 100 t per nox e 10 t per No2)	1.850 t misurati	1850,3 t m	1044,4 t m	1.060 t 1,058 t <i>ines</i>	1.298,6 t		910 t mis	981 t mis	997 t m	821 t m	891 tm	688 t m	553 t m

2014

309,000t

* La normativa prevede la comunicazione soltanto nel caso in cui si superi la "soglia" prevista. Ciò significa che vi sono anche altri inquinanti che non figurano nella tabella in quanto "sotto soglia". I valori indicati sono espressi in **TONNELLATE**

Dalla tabella si evince che seppure all'interno dei limiti di legge gli impianti rilasciano/emettono nell'ambiente "tonnellate" di sostanze inquinanti.

Non possiamo nascondervi che queste sostanze si bioaccumulano nel suolo, nell'acqua e soprattutto negli abitanti che abitano a ridosso di tali impianti generando ciò che abbiamo definito nell'incontro di presentazione della VIA da parte della Ditta l'ANATOCISMO DELL'INQUINAMENTO!!!

Riportiamo un raffronto, molto più significativo di tante parole, tra le emissioni del cementificio di Pederobba e l'inceneritore di Padova. I dati utilizzati sono quelli presentati dalla ditta lo scorso anno per lo screening e i dati dell'inceneritore quelli ARPAV.

Per chi vuole farsi un'idea di quanto inquina un cementificio, proponiamo un **CONFRONTO** tra le tre linee dell'INCENERITORE DI PADOVA e il CEMENTIFICIO DI PEDEROBBA in forma testuale e... in forma grafica

Inceneritore di Padova:
polveri: 1 ton/anno di polveri; mercurio: 0,280 Kg; diossine: 0,23 mg; NOx: 75 tonnellate

Cementificio di Pederobba:
polveri: 1,8 ton/anno di polveri; mercurio: 29 Kg; diossine: 12 mg; NOx: 800 tonnellate

(FONTE: dati elaborati dal Prof. Gianni Tamino dell'Università di Padova su dati pubblici forniti dalle rispettive aziende)



- Lo studio ARPAV svolto negli anni 2008-2010 a Pederobba aveva rilevato numerose criticità:
 - dicembre 2008 – monitoraggio dei suoli – si sono registrati livelli fuori norma di metalli pesanti (rame e cobalto) in vari siti e livelli fuori norma di diossina in due siti;
 - ottobre 2009 – monitoraggio dell'aria – vengono registrati livelli elevati di nickel, ferro e cromo e valori fuori norma per gli **IPA** (quasi due volte i limiti di legge). Per quanto riguarda quest'ultimi i valori continuano ad essere superiori ai limiti di legge;
 - l'ARPAV nel quadro dello studio afferma che i valori effettivi delle emissioni del cementificio per le **diossine ed il mercurio** potrebbero essere superiori in quanto escono dal camino in forma gassosa e non vengono quindi rilevati dalla strumentazione.

Tuttavia tale studio non ha preso in considerazione il riconoscimento morfologico e qualitativo delle particelle costituenti il PM10 mediante microscopio elettronico a scansione (SEM). Tale studio ha un'importanza fondamentale per determinare la fonte di tali particelle.

- l'ARPAV stessa nella sua relazione sull'analisi del processo a pag.46 afferma che *"La produzione del cemento sebbene si basi su un processo consolidato è caratterizzata da una complessità di correlazione tra i parametri di processo e le emissioni inquinanti, tali da rendere estremamente difficile l'analisi degli impatti."*

Nella formulazione delle osservazioni presentate si sono utilizzate anche parti relative ai documenti presentati dalla ditta lo scorso anno nel corso della procedura di screening.

Non ci risulta sufficiente quanto detto anche nella seduta pubblica in sede di presentazione della VIA da parte della ditta relativamente al rispetto delle emissioni sulla base delle tabelle di legge, qui a nessuno di noi sfiora l'idea che la ditta sia fuori legge; piuttosto, a nostro avviso e secondo le osservazioni che presenteremo abbiamo il dubbio, se non certezza, che svariatissime esperienze e risultati di indagini sanitarie dimostrano come il rispetto dei limiti di legge non garantisca affatto la tutela della salute di quanti

risiedono in prossimità degli impianti (come illustrato successivamente in modo dettagliato nell'osservazione n.1.)

Ciò detto, ci preme ricordare che l'impianto di Pederobba è stato progettato per produrre cemento e non per smaltire rifiuti. Nel caso fosse concessa l'autorizzazione si apre la strada alla trasformazione del cementificio in un vero e proprio inceneritore. Cosa che senz'altro ci vedrà opporsi in qualsiasi forma e modo legale a tale scelta pessima per la nostra salute e per il nostro ambiente già fortemente danneggiato dall'Anatocismo dell'Inquinamento di cui sopra abbiamo definito.

Alla luce di quanto sopra il sottoscritto Consigliere regionale Simone Scarabel presenta le note che seguono che costituiscono osservazioni in merito alla procedura di VIA e alla modifica della AIA vigente in oggetto. A tal fine è stata esaminata la documentazione disponibile sul sito della Provincia di Treviso ed in particolare lo studio di impatto ambientale redatto dalla Europrogetti Srl. Si approfondiranno in queste note aspetti di carattere progettuale e ambientale contenuti nello SIA e, contestualmente, relativi alla procedura di modifica della vigente AIA.

**TUTTO CIO' PREMESSO IL CONSIGLIERE REGIONALE SIMONE SCARABEL
PRESENTA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI:**

Sommario

OSSERVAZIONE N°1 - Procedura di V.I.A.	6
OSSERVAZIONE N°2 - Modifica "sostanziale"	7
OSSERVAZIONE N°3 - Stato di Salute della Popolazione.....	9
OSSERVAZIONE N° 4 - Distinzione tra cementificio e inceneritore	14
OSSERVAZIONE N° 5 - Emissioni non influenzate dal combustibile utilizzato	16
OSSERVAZIONE N°6 - Ceneri nel clinker.....	17
OSSERVAZIONE N°7 - Paesaggio candidato a Patrimonio dell'Umanità UNESCO.....	19
OSSERVAZIONE N° 8 - Gestione integrata dei Rifiuti	21
OSSERVAZIONE N°9 - Presenza di diossina nei terreni a Pederobba già confermata da studio ARPAV	23
OSSERVAZIONE N°10 - Presenza di plastiche clorurate nel combustibile: rischi conseguenti di produzione di diossine e di dispersione di queste nell'ambiente - caratterizzazione	24
OSSERVAZIONE N° 11 – Microinquinanti / Cloro e formazione di diossine.....	26
OSSERVAZIONE N° 12 - Dispersione degli inquinanti – modelli matematici	28
OSSERVAZIONE N°13 - Principio di Lavoisier	30
OSSERVAZIONE N°14 - Emissioni di Nox – Mercurio- Diossina	31
OSSERVAZIONE N° 15 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO IN RELAZIONE ALLA CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA.....	36
OSSERVAZIONE N° 16 - CONSIDERAZIONE DELLE ZONE ZPS	37
OSSERVAZIONE N° 17 - CONSIDERAZIONE DI IMPATTO ESTRA EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	38
OSSERVAZIONE N° 18 - IMPATTI DELLE EMISSIONI SU ALTRI ORGANISMI NON UMANI	39
OSSERVAZIONE N° 19 - Futuro dei cementifici-inceneritori	40
OSSERVAZIONE N° 20 - PRINCIPIO DI PRECAUZIONE	41

OSSERVAZIONE N°1 - Procedura di V.I.A.

SI OSSERVA CHE:

Il cementificio è presente a Pederobba nell'alveo del Fiume Piave da più di 60 anni.

La prima Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) provvisoria è stata rilasciata soltanto nel 2007 e a fine 2011 è stata rilasciata quella definitiva. Successivamente vi sono state integrazioni con l'AIA n. 444/2015 del 22.12.2015 e più recentemente No 85/2017 del 21.02.17.

L'Associazione AriaNova, facente parte dello stesso Coordinamento di appartenenza del *Comitato spontaneo PEDEROBBA A CINQUE STELLE* denominatosi l'Aria Che Voglio, nel febbraio 2012 ha presentato un ricorso al TAR ritenendo che non fossero state prese in debita considerazione le osservazioni fatte in occasione dell'AIA.

Questa è quindi **la prima volta in assoluto** che la ditta viene sottoposta ad una Procedura di VIA, nonostante le varie modifiche come descritto in premessa.

Ben 20 anni fa la ditta è stata autorizzato a bruciare pneumatici fuori uso per un quantitativo di 35.000 ton/annue poi salito a 60,000 ton/annue **senza che vi fosse nessuna procedura di VIA e soprattutto a completa insaputa della cittadinanza.**

SI CONCLUDE CHE

questa la prima volta che l'Industria Cementi Giovanni Rossi, industria insalubre di classe 1^a viene sottoposta ad una Valutazione d'Impatto Ambientale. In tale valutazione non si può tener conto soltanto delle variazioni che ci saranno con l'ampliamento della categoria merceologica ma bisogna tener conto anche del pregresso.

La presente questione trova giustificazione nella prioritaria esigenza di tutelare i diritti inviolabili della persona umana, meritevoli di particolare cautela secondo la normativa nazionale comunitaria. Si rammenta che gli artt 117, comma 1 della Costituzione, e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, impongono un "livello elevato di protezione della salute", laddove l'art. 191, comma 2, del TFUE, stabilisce il "Principio di Precauzione", che potrebbe risultare disatteso, nel caso di specie, per superamento della soglia di rischio, fino a poter determinare in concreto, danni alla salute. A tale principio fa espresso rinvio anche il d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale), che, all'art. 3-ter (Principio dell'azione ambientale, articolo inserito dall'art.1, comma 2, d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4), stabilisce che "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio di "chi inquina paga" che, ai sensi dell'art. 174, comma 2 del Trattato delle unioni europee regolano la politica della comunità in materia ambientale".

OSSERVAZIONE N°2 - Modifica "sostanziale"

SI OSSERVA CHE:

La modifica-ampliamento della tipologia del combustibile per un impianto industriale che utilizza quantitativi elevati di materiale (oltre 60.000 ton/annue di petcoke e altrettanti di pneumatici) per il proprio processo produttivo a ciclo continuo e che rientra nel registro E-ptr europeo per la sua pericolosità (attività classificata industria insalubre di classe I) è da ritenersi modifica sostanziale. Infatti il combustibile di sostituzione – plastiche – seppur appartenendo allo stesso codice CER 19.12.04 è un materiale diverso e in caso di combustione comporta emissioni diverse.

In altre parole, si dovrebbe tener conto non solo della quantità, ma anche della qualità delle sostanze chimiche bruciate (le plastiche e gomme sono un plurimateriale e quindi un mix di elementi chimici), non prescindendo dalla vasta gamma di sostanze chimiche che verranno sprigionate dai camini, delle condizioni ambientali, influenzate da particolari condizioni atmosferiche e climatiche (come polveri sottili – nanopolveri – pressione – venti dominanti - umidità dell'aria, ecc.), nonché della copresenza di altri impianti o fattori inquinanti con la vicinanza a zone industriali, due cogeneratori, nuclei abitati e aree caratterizzate da produzioni agricole di qualità (marroni del Monfenera IGP, pollo rustichello, fagioli borlotti di Levada, prosecco doc, radicchio, aziende agricole bio, e auspichiamo il Patrimonio UNESCO delle colline del valdobbiadene ecc.)

Non è un caso che la Provincia stessa nelle proprie conclusioni alla procedura di screening per l'assoggettabilità alla VIA N. Reg. Decr. 10/2016 Data 9/05/2016 N. Protocollo 38913/2016 4 a pagina 75 della sua relazione afferma:

CONCLUSIONI

La verifica di assoggettabilità a VIA, o screening, si pone come obiettivo di valutare se i progetti in esame possano avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente (art. 5 lettera m. del D.Lgs. 152/06). Lo scopo dello screening è, dunque, verificare dapprima la "significatività" dell'ipotesi progettuale proposta, cioè se la sostituzione del combustibile costituito da pneumatici fuori uso triturati con rifiuti plastici possa risultare, per analogia tra le caratteristiche dei due combustibili, "trasparente" dal punto di vista ambientale, come si trattasse della medesima cosa.

Con questa premessa, occorre evidenziare come dai dati della tabella a pagina 12 della presente relazione relativa alla composizione chimica dei due combustibili, quest'ultima risulti diversa: le plastiche denotano una diversa composizione in termini di cloro (circa 10 volte superiore) e di alcuni metalli (antimonio circa triplo, decuplicati Cd + Tl).

A fronte della "significatività" della modifica proposta, si è valutato se essa potesse dar luogo a un potenziale impatto con effetto negativo sull'ambiente.

Dalla diversa composizione chimica dei combustibili deriva verosimilmente un diverso comportamento durante la loro combustione. Dalle ulteriori valutazioni fornite dalla ditta in fase di integrazione (pag. 37 ecc.), si evince, infatti, l'esistenza di una differente potenzialità emissiva tra i due combustibili derivante dalla diversa concentrazione di inquinanti presenti nel forno. Si evidenzia il diverso comportamento dei metalli alle alte temperature del forno, come nel caso del Cadmio, Nichel o Mercurio.

Relativamente ai singoli inquinanti:

- Si ritiene importante sottolineare la negatività dell'impatto delle polveri per le quali la ditta propone una intrinseca mitigazione stante la presenza di depolveratori, la cui efficacia specifica dovrà essere opportunamente verificata in sede di VIA.
- Si consideri che nel caso di Cloro e Hg, la cui stima in entrata viene data in funzione delle operazioni di cernita svolte sul rifiuto e non di una intrinseca composizione del materiale combustibile, debba essere oggetto di un'attenta valutazione e di una eventuale mitigazione, processo che merita di essere approfondito in sede di VIA.
- Parallelamente, si ritiene importante sottolineare che la concentrazione di diossine (parametro altamente tossico) verrà mantenuta a valori minimi in funzione della gestione interna dell'impianto solamente in condizioni operative standard e quindi si ritiene necessari di una attività di monitoraggio diversa da quanto finora effettuato e quindi inseribile in un contesto di monitoraggio conseguente a un processo di VIA. Al di fuori di tali condizioni, si ritiene necessario approfondire in una fase di VIA, possibili

SI CONCLUDE CHE

Vi è la prioritaria esigenza di tutelare i diritti inviolabili della Persona Umana, meritevoli di particolare cautela secondo la normativa nazionale comunitaria. Si rammenta che gli artt. 117, comma 1 della

Costituzione, e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, impongono un "livello elevato di protezione della salute", laddove l'art. 191, comma 2, del TFUE, stabilisce il "Principio di Precauzione", che potrebbe risultare disatteso, nel caso di specie, per superamento della soglia di rischio, fino a poter determinare in concreto, danni alla salute. A tale principio fa espresso rinvio anche il d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale), che, all'art. 3-ter (Principio dell'azione ambientale, articolo inserito dall'art.1, comma2, d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4), stabilisce che "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio di "chi inquina paga" che, ai sensi dell'art. 174, comma 2 del Trattato delle unioni europee regolano la politica della comunità in materia ambientale".

Conseguentemente PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile/rifiuto è indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso come meglio specificato nell'osservazione n. 3 sotto

OSSERVAZIONE N°3 - Stato di Salute della Popolazione

SI OSSERVA CHE:

A Pag. 142 della relazione A01 della VIA la ditta fornisce i dati relativi allo stato di salute della popolazione. La maggior parte dei dati forniti si riferiscono a dati di mortalità per il periodo 2000-2013.

I dati relativi alla sola mortalità non sono in grado di offrire un quadro corretto e aggiornato dello stato di salute della popolazione, oltremodo il dato relativo alla mortalità di Pederobba è per sua natura inficiato dalla presenza delle residenze per anziani delle Opere Pie che ospitano persone non autoctone e conseguentemente persone che non hanno respirato per 30/40 anni la nostra aria.

Gli studi più recenti utilizzano criteri diversi: malattie croniche, ricoveri ospedalieri, patologie respiratorie, quantità e tipologia di farmaci acquistati, disturbi endocrini ecc., infertilità, malformazioni, per valutare lo stato di salute e non soltanto la mortalità.

Nel commentare a Pag. 143 i dati sanitari presentati nella sua documentazione la ditta afferma: "...A scanso di equivoci, ma anche al fine di non indurre errate interpretazioni dei fenomeni che vengono considerati, è bene rilevare che nel territorio esaminato esistono plurime fonti di emissioni di sostanze potenzialmente dannose per la salute (si veda, solo a titolo di esempio, il documento "Correlazione tra qualità dell'aria e indicatori di salute. Analisi valutativa derivata dai valori di PM10 in quattro comuni della Provincia di Treviso, Contributo delle Aziende ULSS 7 e ULSS 8 del Veneto al funzionamento del "Tavolo Tecnico Intercomunale per l'Ambiente e la Salute" (Atto d'intesa del 28 gennaio 2013), a cura di Martina Bortoletto e coll. delle ULSS 7 e 8 del Veneto") e pertanto i risultati di salute che saranno presentati nel seguito non potranno in alcun modo essere ricondotti alla sola presenza delle attività del cementificio".

Corrisponde al vero che le fonti nel nostro territorio sono molte e dispiace constatare che nonostante le varie criticità presenti in questi ultimi anni la Regione Veneto abbia autorizzato ben due nuovi impianti di cogenerazione e un centro commerciale con relative ulteriori nuove emissioni in atmosfera. Nello specifico: Laser Industries - impianto da 999 Kw alimentato a non meglio specificati olii vegetali e ora a marzo 2017 autorizzato a sostituire gli olii con non meglio specificati grassi animali con una semplice firma di un funzionario regionale senza che la cittadinanza ne fosse informata, e un secondo impianto, quello della Gasrom da 490 Kw alimentato a legna vergine di dubbia provenienza con un piano di approvvigionamento quantomeno lacunoso.

Il co-inceneritore quindi, in base alle affermazioni della ditta stessa, si trova in una zona che già presenta forti criticità ambientali. In occasione della presentazione pubblica del progetto in data 02.03.17 il direttore dello stabilimento ha affermato che "se l'inquinamento della zona può essere raffigurato come un bicchiere d'acqua, il contributo del cementificio è pari a qualche goccia". Si rammenta che, se tali gocce sono quelle che fanno traboccare il bicchiere, sono da considerarsi inaccettabili. E che compito dell'Amministratore Pubblico dovrebbe essere quello di non solo fermare le gocce ma di svuotare il bicchiere.

I cementifici/co-generatori sono definiti "impianti insalubre di classe 1". Le affermazioni della direzione in merito all'impatto ridotto dei cementifici sulla salute dei cittadini vengono smentite da numerosi studi recenti effettuati in Italia e all'estero che hanno evidenziato che vi sono numerose criticità per coloro che abitano nei pressi di cementifici e inceneritori. (Sulla distinzione tra i due v. l'osservazione n. 4 sotto)

■ **Studio Epidemiologico di Fumane (VR)** – (Cementificio appartenente alla medesima proprietà)
"Indagine epidemiologica sullo stato di salute respiratoria della popolazione residente in due comuni della fascia pedemontana veronese: Fumane e Mezzane di Sotto. Confronto dello stato di salute degli abitanti dei comuni di Fumane e Mezzane di Sotto sulla base di indicatori sanitari derivati da dati correnti (anni 1999-2009)" svolto dalla Sezione di Epidemiologia e Statistica Medica (SESM), Dipartimento di Sanità Pubblica e Medicina di Comunità, Università degli Studi di Verona, c/o Istituti Biologici II, Strada Le Grazie 8, 37134 Verona; eseguito dal Prof. Roberto de Marco Dipartimento di Sanità Pubblica e Medicina di Comunità – Università degli Studi di Verona (V. allegati 0-9)

■ **Studio Epidemiologico di Rezzato** (Cementificio) svolto dal Dott. Paolo Crosignani dell'Istituto Tumori di Milano apparso sulla rivista Environmental Health intitolata: " **Health effects for the population living near a cement plant: An epidemiological assessment**" Martina Bertoldi a, □, Alessandro Borgini a, Andrea Tittarelli a, Elena Fattore b, Alessandro Cau a, Roberto Fanelli b, Paolo Crosignani Environmental Epidemiology and Cancer Registry Unit, National Cancer Institute, Via G. Venezian 1, 20133 Milano, Italy b Department of Environmental Health Sciences, Mario Negri Institute for Pharmacological Research, Via G. La Masa 19, 20154 Milano, Italy (V. allegato 1)

La bontà del metodo Crosignani è riconosciuta per diverse ragioni: lo studio è sul breve termine e quindi si vedono i primi risultati già dopo un paio di anni, i dati vengono confrontati con i parametri europei e permette di valutare in poco tempo l'andamento della mortalità e i ricoveri. "Questa analisi ci dà anche l'aumento di quante persone non considerate a rischio malattia, ma che lo potrebbero diventare per colpa dell'inquinamento. E' questo è molto importante e determinante perché non si studia solo il peggioramento di chi è già malato ma si guarda al possibile precipitare negli anni della situazione: di chi cioè stava bene e non aveva predisposizioni a contrarre determinate patologie e invece potrebbe tendere ad ammalarsi con più probabilità. Va tenuto presente che gli effetti a lungo termine dell'inquinamento sono di gran lunga peggiori di quelli a breve termine perché si sommano i soggetti che non si sarebbero mai ammalati senza inquinamento a quelli già predisposti. Inquinamento che tra l'altro potrebbe agire provocando un crollo della salute di tutta la popolazione e per la quale vanno studiate le assenze da lavoro e da scuola ad esempio e non solo la mortalità e/o l'aumento di ricoveri in ospedale.

■ **Studio ERAS nella Valle del Sacco** (cementificio di Colferro):

Lo studio ERAS delinea la situazione sanitaria dei territori che si trovano in prossimità di impianti che trattano rifiuti e quindi anche della valle del Sacco seguendo un disegno pre post incenerimento e sottolineando la grave situazione dello stato di salute dei cittadini di Colferro. Il rapporto ERAS analizza la situazione sanitaria della popolazione entro 7 km dagli impianti nel periodo che va dal 1996 al 2008.

"I risultati dello studio indicano che l'esposizione all'inquinamento atmosferico di background causa nella popolazione esposta un incremento delle ospedalizzazioni per disturbi respiratori. La frequenza di ricoveri per cause respiratorie è aumentata in seguito all'attivazione dei termovalorizzatori e l'analisi ha evidenziato un aumento delle ospedalizzazioni per patologie dell'apparato respiratorio soprattutto tra i bambini e le bambine residenti in aree ad alta concentrazione di questo inquinante ossia aree attigue al cementificio. La presenza di eccessi di morbosità per patologie respiratorie in entrambi i sessi e un eccesso di asma bronchiale nei bambini è stata osservata in un recente studio condotto nell'area. Gli autori attribuiscono gli eccessi osservati ad una esposizione cronica ad inquinamento ambientale."

"Dunque, in una situazione già complessa dal punto di vista della qualità dell'aria l'attivazione dei termovalorizzatori ha significato, per gli uomini residenti a Colferro, un aumento del rischio di ricovero per problemi connessi all'apparato respiratorio del 31% (eccesso che raggiunge il 79% se si considerano le infezioni acute delle vie respiratorie) per i soggetti più esposti al PM10 rispetto ai residenti nelle aree a bassa. L'aumento di rischio per le malattie dell'apparato cardiovascolare e dell'apparato respiratorio, osservate in particolare tra residenti che ricadono nelle zone ad alte concentrazioni di PM10, può essere considerato un effetto plausibile dell'inquinamento atmosferico tipico delle aree industriali come indicato in letteratura. Esiste un corpo di evidenze scientifiche in grado di suffragare i risultati per quanto riguarda gli effetti cardiovascolari e respiratori derivanti anche da recenti studi che hanno valutato gli effetti dell'inquinamento atmosferico ed in maniera integrata l'impatto su ambiente e salute del ciclo dei rifiuti."

"In conclusione, i risultati confermano l'ipotesi che l'esposizione all'inquinamento atmosferico di fondo sia causa, nella popolazione residente, di un incremento delle ospedalizzazioni per disturbi respiratori, che si sono ulteriormente aggravate in seguito all'attivazione dei termovalorizzatori." I redattori dello studio, visti i risultati di quest'ultimo, esortano ad effettuare una "continua sorveglianza epidemiologica della popolazione residente in una delle aree a più elevata criticità ambientale del Lazio."

■ **Studio epidemiologico S.I.D.R.I.A.:** (Studi italiani sui disturbi respiratori nell'infanzia e l'ambiente), condotto nell'anno 2002 sul territorio nazionale ha rilevato una elevata prevalenza di respiratori tra i bambini residenti a Colferro.

Nello studio si rileva che nei bambini per quanto riguarda la patologia asmatica il quadro nel complesso è abbastanza omogeneo, con le prevalenze di asma nella vita più alte registrate a Colferro (13,4%). In grandi metropoli come Roma si registrano prevalenze dell'11,6%.

Per quello che riguarda il raffreddore allergico nella vita si registrano le prevalenze più alte, superiori al 15%, a Empoli, Colferro, Bari, Roma.

Negli adolescenti le prevalenze più alte di asma nella vita si sono registrate a Roma (14,1%) e Colferro (13,5%).

Lo studio registra inoltre prevalenze vicine al 10% di rino congiuntivite a Colferro, Trento, Cosenza.

■ **Studio Monitor** - Uno dei filoni di ricerca del recente studio Monitor (Regione Emilia Romagna) ha dimostrato l'emissione, dai camini degli inceneritori, di particolato ultrafine (diametro inferiore a 1 µm), che è il più pericoloso per la salute umana, essendo in grado di provocare, oltre a tumori polmonari, malattie respiratorie, cardiovascolari e metaboliche. Uno studio francese condotto su residenti nei territori limitrofi a inceneritori ha dimostrato un incremento di nascite con malformazioni del tratto urinario (Cordier et al, 2010). (V. osservazione n. 4 relativa alla differenza tra cementifici e inceneritori)

■ **Studio di Forlì:** http://www.youtube.com/watch?v=P_VwHNA1iA0

■ A **Fanna** dove è presente un cementificio della Cementizillo Spa che utilizza petcoke nel 2011 **un'analisi diossine** sui polli ruspanti ha rilevato che i tenori massimi del regolamento 1881/2006 per i PCDD/F e per i PCB Diossina simili sono stati superati di quasi 5 volte.

		conc. Camp.	limite 1881 2006	limite 1881 previsto 2012	limite ICES-6 previsto per 2012	racc. 06/02/06	racc. 23/08/11
WHO-TE PCDD/F	pg/g grasso	2,512	2	1,75	na	1,5	1,5
WHO-TE PCDD/F- PCB	pg/g grasso	6,932	4	3	na	1,25	0,75

Fonte: Considerazioni inviate in Regione dal comitato di Fanna

■ Per quanto riguarda **Pederobba** va segnalato che nel dicembre 2008 (dopo quasi 20 anni di uso di petcoke e 12 anni di pneumatici) nel monitoraggio dei suoli nell'ambito dello studio biennale svolto da Arpav sono stati registrati livelli fuori norma di metalli pesanti (rame e cobalto) in vari siti e livelli fuori norma di diossina in due dei 5 siti monitorati. Purtroppo si è preferito non approfondire le fonti di tale inquinamento.

In merito alla diossina va ricordato che ha tempi di dimezzamento molto lunghi e si bioaccumula nel corpo. A Pederobba non si è mai proceduto a fare delle analisi sulle matrici vive per valutare l'effettiva ricaduta di queste sostanze che sono pericolosissime anche in piccolissimi quantitativi e per verificare il loro accumulo nella catena alimentare.

Al tavolo tecnico intercomunale svoltosi a Pieve di Soligo e Vidor il 12 e 13 aprile scorso in cui sono stati presentati i risultati del monitoraggio dei 12 comuni le ULSS si sono limitate a presentare i dati sulla mortalità/morbosità degli over 65 per tre tipologie di malattie. Si tratta di informazioni certamente interessanti ma che di fatto non fotografa la situazione in essere. Per quanto riguarda questo tipo di impianti non è sufficiente limitarsi a problemi respiratori. Bisogna tener presente che questo tipo di inquinamento molto insidioso provoca anche diabete, malattie endocrine, ictus, trombosi ecc e soprattutto non coinvolge i bambini che, a parità di inquinamento, sono coloro che soffrono maggiormente dell'inquinamento.

Questi dati a differenza dei dati sulla mortalità offrono una visione degli scenari sanitari futuri che si prospettano. Chiediamo alle autorità preposte di effettuare una valutazione approfondita dei dati per evidenziare eventuali "anomalie" e di determinarne la/e cause.

In modo particolare è necessario procedere ad uno studio sui bambini che sono quelli più esposti all'inquinamento in quanto a parità di peso assorbono un maggior quantitativo di inquinanti visto che nello stesso lasso di tempo respirano fino a 9 volte di più di un adulto.

Nelle sue controdeduzioni al punto 2.8 lo scorso anno la ditta affermava che il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale del cementificio AIA 300/2011, si è basato anche sul "parere favorevole rilasciato dalla U.L.SS N. 8 Asolo, con documento del 6 dicembre 2011, prot. 57906 con riferimento agli aspetti di carattere sanitario". Si osserva che vi sono altre ULSS come, ad esempio, l'azienda di assistenza sanitaria n.5 del FVGm che nel 2007 ha dato un parere negativo alla richiesta di apertura di un nuovo cementificio a Torviscosa nei pressi di Udine, **motivando il suo parere negativo con l'impatto sanitario che tale impianto**

avrebbe comportato per il territorio. Si fa presente che si trattava di un impianto di nuova costruzione con impianti modernissimi.

Ad ulteriore testimonianza del loro impatto sanitario ed ambientale, la Regione Emilia Romagna dove si trova un altro stabilimento dell'Industria Cementi Giovanni Rossi ha approvato una Delibera di Giunta (Delibera n.771/2015) il 29 giugno 2015 per uno studio riguardante i cementifici. Tale studio è inserito nel "Piano regionale della prevenzione della Regione Emilia-Romagna 2015-2018" un progetto integrato di indagine e di analisi sulle componenti ambientali e sanitarie dei cementifici e del loro impatto relativo all'utilizzo di combustibili tradizionali e alternativi, realizzato attraverso una collaborazione specifica tra l'Assessorato all'Ambiente e quello alle Politiche per la Salute. (http://www.regione.emilia-romagna.it/giunta/paola-gazzolo/comunicati-stampa-1/comunicati-stampa/@@comunicatodettaglio_view?codComunicato=65424)

Si consiglia altresì un'attenta lettura del testo pubblicato dal Dipartimento di Ancona – Servizio Epidemiologia Ambientale intitolato "*Origine delle emissioni di sottoprodotti tossici e di particolato sottile dai processi di combustione e dal trattamento termico di materiali e rifiuti pericolosi ed effetti sulla salute*". (http://www3.arpa.marche.it/doc/Pdf/epidem/EHP_Inceneritori_Nanoparticelle_Salute.PDF) pubblicato in Environmental Health Perspectives Volume 114, Number 6, June 2006 <http://www.ehponline.org/members/2006/8629/8629.html>

A Brescia numerose aziende agricole hanno dovuto chiudere per la presenza di diossina nel latte.

Ciò a dimostrazione dell'impatto che hanno gli impianti di combustione a livello ambientale e sanitario nonostante le assicurazioni fornite dalla ditta.

La combustione di rifiuti nei cementifici comporta dei rischi come sta emergendo dall'inchiesta della magistratura e Guardia di Finanza a gennaio 2016 presso la cemeniteria Buzzi Unicem di Barletta dove sono indagati in 18 tra Azienda, fornitori ed enti istituzionali titolari dei controlli. Il cementificio di Barletta utilizza i materiali che ora si chiede di bruciare a Pederobba fin dal 1998 e ora a distanza di quasi 20 anni si vedono i risultati.

Indipendentemente dall'accertamento delle responsabilità che compete alla Magistratura purtroppo il danno ambientale e sanitario è stato fatto.

Gli studi citati sopra evidenziano criticità. Non è possibile negare che i cementifici/co-inceneritori presentano notevoli impatti ambientali tant'è che rientrano tra le attività insalubri di prima classe e sono stati inseriti nel registro E-PTR "European Pollution Release and Transfer Register" proprio per la loro criticità e pericolosità.

Si ricorda che l'Olanda ha decretato la chiusura dei suoi cementifici a partire dal 2019 proprio per il loro impatto ambientale e sanitario.

Qui sotto alcuni estratti fatti dall'Oncematologa Dott.ssa Patrizia Gentilini in occasione dell'incontro pubblico a Calusco D'adda in data 1° febbraio 2016.

"Dati che preoccupano notevolmente noi oncologi sono quelli riguardanti la probabilità di diagnosi di cancro nel corso della vita: un uomo su due, oggi ci, si ammala di tumore e lo stesso avviene per un terzo delle donne. 30 anni fa i dati erano molto diversi e nella mia carriera professionale ho visto ammalarsi persone sempre più giovani. ...Nei registri dei tumori italiani, considerando la fascia di età da 0 a 14 anni, per ogni milione di bambini 190 si ammalano di cancro ed è riscontrato un aumento del 2% all'anno dei casi durante l'adolescenza. Sono dati strettamente legati alle polveri sottili e alle diossine, sostanze classificate come certamente cancerogene dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, prodotte dai processi di combustione. Le esposizioni ambientali portano ad una rottura dell'equilibrio metabolico che avviene attraverso il respiro, la pelle, il cibo e l'acqua, condizionando la funzione di organi delicatissimi come il pancreas, il fegato, i polmoni ed il cervello". "Con i processi di combustione le sostanze tossiche che si formano passano dalla madre al feto nel momento più delicato nello sviluppo del nascituro. Sostanze estranee si trovano anche nel cordone ombelicale ed il New England Journal of Medicine analizzando il problema dell'incremento dei tumori nei bambini lo ha messo in relazione a queste esposizioni prima e dopo il parto". "Negli studi che come ISDE abbiamo svolto in Emilia Romagna nelle aree interessate dalla presenza degli 8 inceneritori della regione abbiamo rilevato nei soggetti residenti entro 4 km dagli impianti un aumento del 70% dei nati prematuri ed un rischio del 44% in più dell'abortività

spontanea".Gli effetti della presenza di particolato e polveri sottili nell'aria non si fermano qui: la letteratura medica recente ne ha infatti evidenziato il legame con possibili gravi problemi durante lo sviluppo cognitivo nell'infanzia".Per quanto riguarda alcuni inquinanti i limiti di legge sono un compromesso tra le conoscenze scientifiche e gli interessi economici, e soprattutto non sono pensati su soggetti in via di sviluppo come i neonati".....

A Pederobba si è mai fatto un'analisi dei casi di tumori registrati nei bambini? Ci risulta che Pederobba e la zona limitrofa sia nota al Centro oncologico pediatrico di Padova. Per quale motivo?

Va ricordata inoltre la Sentenza del Consiglio di Stato n. 163/2015 relativa alla costruzione di un inceneritore a Scarlino in cui si afferma: "

«Va anche accolta la notazione delle appellanti circa l'assenza di un previo e puntuale studio epidemiologico dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, posto che i dati alquanto risalenti nel tempo elaborati dal proponente non adeguatamente possono raffrontarsi, al fine di pervenire ad un apprezzamento della situazione concretamente in essere, con quelli ricavabili dall'indagine specificamente svolta al riguardo dalla medesima Azienda U.S.L. n. 9, comprendenti il periodo 2000 - 2009: indagine che la stessa U.S.L. definisce peraltro non ottimale

Da tutto ciò consegue pertanto che, essendo primarie le esigenze di tutela della salute a' sensi dell'art. 32 Cost. rispetto alle pur rilevanti esigenze di pubblico interesse soddisfatte dall'impianto in questione, il rilascio dell'A.I.A. - qualora siano risultati allarmanti dati istruttori - debba conseguire soltanto all'esito di un'indagine epidemiologica sulla popolazione dell'area interessata che non può per certo fondarsi sulle opposte tesi delle attuali parti processuali e sugli incompleti dati istruttori ad oggi disponibili - oltre a tutto riferiti a situazioni ormai risalenti nel tempo - ma che deve essere condotta su dati più recenti e ad esclusiva cura degli organismi pubblici a ciò competenti.

A questa indispensabile premessa va aggiunto il "principio di precauzione" (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:l32042>) che impone, a chi ricopre un ruolo di indirizzo e di decisione, di adottare un atteggiamento di massima cautela e prudenza, a fronte di un'attività, come quella in argomento, ove le incertezze, i dubbi, i timori e le diffidenze certamente non mancano.

Dopo 30 anni di petcoke e 20 anni di pneumatici ora si vuole modificare nuovamente la tipologia di combustibile/rifiuti usati con l'introduzione graduale delle plastiche e gomme che non rappresentano una categoria unica bensì un mix di materiali non omogenei. Verranno ora utilizzate tipologie diverse di combustibile/rifiuti contemporaneamente rendendo di fatto difficile capire l'impatto che ognuno di essi ha sulla salute dei cittadini.

Proprio per questo motivo e alla luce delle preoccupanti informazioni elaborate anche da innumerevoli fonti medico/scientifiche tra le quali ISDE Italia, in merito all'impatto sulla salute a breve e a lungo termine dell'utilizzo di rifiuti in impianti di cottura del cemento, considerato che lo strumento della Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) ha per sua natura lo scopo di accertare i potenziali impatti del progetto sulla salute della popolazione verificando al contempo l'attuale situazione chiediamo che venga effettuato pur, non essendo obbligatorio per progetti quale quello in questione, l'utilizzo dello strumento della VIS è ampiamente caldeggiato a livello europeo, nazionale e Regionale, soprattutto in quei processi ad importante impatto ambientale, anche ai fini della trasparenza degli atti e della partecipazione al processo della popolazione coinvolta; dato che ad oggi non esiste per i combustibili alternativi una sperimentazione ritenuta esaustiva, strettamente legata alla fattispecie, anche territoriale dell'impianto di Pederobba riteniamo doveroso trattandosi di un impianto con un impatto rilevante che vi sia anche una valutazione impatto sulla salute (VIS) in base al principio di precauzione.

SI CONCLUDE CHE

in base al "Principio di Precauzione" sancito dall'Unione Europea, si chiede che PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile si proceda ad effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso

OSSERVAZIONE N° 4 - Distinzione tra cementificio e inceneritore

SI OSSERVA CHE:

Nella documentazione presentata (Relazione A01 Pag. 53) si afferma: ... *"Inoltre l'impiego di combustibili non convenzionali offre un'alternativa ottimale nella gestione integrata dei rifiuti ..."* e già nella documentazione presentata lo scorso anno al punto 2.1 la ditta affermava: *"Al contrario, un impianto di coincenerimento non è finalizzato allo smaltimento dei rifiuti ma bensì al loro recupero, con conseguente salvaguardia di risorse ambientali non rinnovabili, in quanto la sua funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali, come nel caso dei forni per la produzione di clinker per cemento Portland che utilizzano rifiuti a parziale sostituzione di combustibili di origine fossile (coke di petrolio, bitume di petrolio, gas naturale, ecc.)."*

Sono necessarie alcune premesse:

1. I cementifici/co-inceneritori e gli inceneritori seguono le leggi della chimica, come tutti gli altri processi di trasformazione: attraverso la combustione-incenerimento-recupero energetico si riduce il volume dei rifiuti immessi, si modifica la composizione chimica, ma non la massa, che rimane costante. **È il famoso Principio di Lavoisier: "In natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma."**

Quindi la distinzione tra "inceneritore" e "cementificio" è capziosa e fuorviante per ciò che riguarda la funzione di incenerimento dei rifiuti, poiché entrambi gli impianti, al termine del processo espellono analogamente i fumi attraverso i loro camini.

2. La funzione di combustione, in questo caso, è la medesima, a prescindere, che il primo (l'inceneritore) produca ceneri (circa 30% - tossico-nocive) da smaltire in discarica autorizzata per rifiuti speciali (pericolosi) e il secondo (il cementificio), produca ceneri (circa 30% tossico-nocive?), da miscelare assieme alle altre materie prime che compongono il cemento (!). Inoltre i cementifici sono autorizzati ad utilizzare le ceneri pesanti risultanti dalla combustione negli inceneritori e centrali termoelettriche!

3. I cementifici sono impianti MOLTO inquinanti con o senza co-combustione. La co-combustione di rifiuti non riduce in maniera utile le emissioni. I sistemi di filtraggio previsti non sono in grado di trattenere le particelle ultrafine. Pur producendo meno diossine/m³ degli inceneritori classici, i cementifici producono un maggior volume di fumi (almeno doppio); la persistenza ed il bioaccumulo di queste sostanze li rendono ESTREMAMENTE PERICOLOSI.

4. Inoltre, sempre per via delle loro caratteristiche impiantistiche, le portate di aria in emissione sono notevolmente superiori rispetto a quelle di un inceneritore: ne consegue che, **nascosti da un effetto diluizione**, considerando anche i più elevati limiti di concentrazione permessi nelle emissioni, arrivano ad inquinare, per alcuni parametri, dalle 7 alle 9 volte più di un inceneritore che brucia la medesima quantità di rifiuti.

L'introduzione della plastica come combustibile rappresenta un ulteriore passo verso la trasformazione del nostro cementificio/co-inceneritore in un vero e proprio INCENERITORE. **Prima il petcoke, dopo i pneumatici e ora la plastica a quando il Combustibile Solido Secondario (CSS)???**

Bruciare rifiuti nei cementifici comporta una MAGGIORE emissione di metalli pesanti (in particolare mercurio) e diossina in confronto agli inceneritori.

Per chi vuole farsi un'idea di quanto inquina un cementificio, proponiamo un **CONFRONTO** tra le tre linee dell'INCENERITORE DI PADOVA e il CEMENTIFICIO DI PEDEROBBA in forma testuale e... in forma grafica

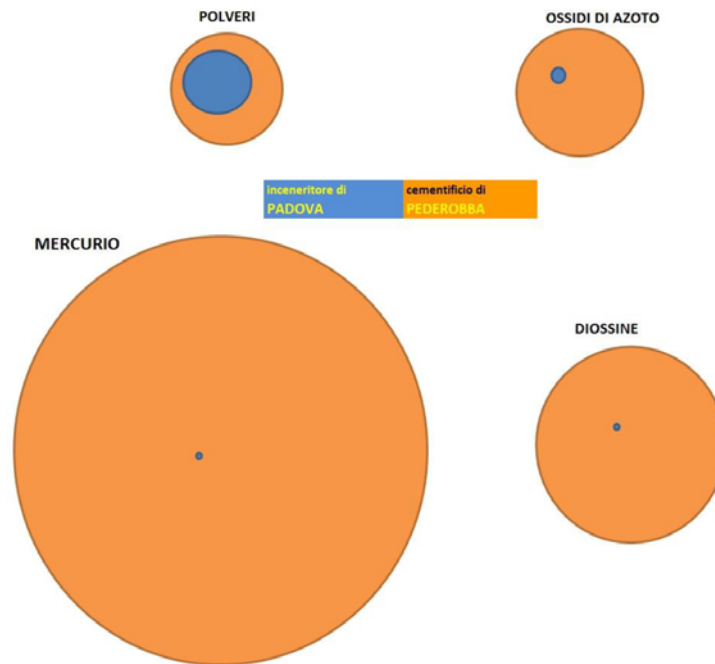
Inceneritore di Padova:

polveri: 1 ton/anno di polveri; mercurio: 0,280 Kg; diossine: 0,23 mg; NOx: 75 tonnellate

Cementificio di Pederobba:

polveri: 1,8 ton/anno di polveri; mercurio: 29 Kg; diossine: 12 mg; NOx: 800 tonnellate

(FONTE: dati elaborati dal Prof. Gianni Tamino dell'Università di Padova su dati pubblici forniti dalle rispettive aziende)



SI CONCLUDE CHE

Questi impianti non sono nati per incenerire rifiuti e hanno limiti emissivi superiori. Abbiamo il fondato timore che il cemento stia diventando un "sottoprodotto" e che per garantire la sopravvivenza e il lucro maggiore da parte della ditta, il business sia legato all'incenerimento.

In base al "Principio di Precauzione" sancito dall'Unione Europea, PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile sia indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso

OSSERVAZIONE N° 5 - Emissioni non influenzate dal combustibile utilizzato

SI OSSERVA CHE:

Più volte nella relazione la ditta afferma che le emissioni non sono influenzate dal combustibile utilizzato. Citiamo a puro titolo d'esempio: il paragrafo 9.4 a pagina 57 della relazione A01:

"9.4. *Influenza degli interventi in progetto sulle emissioni in atmosfera*
*Le caratteristiche dei forni di produzione del clinker conformi alle BAT (alte temperature, ambiente alcalino, atmosfera ossidante, ampie superfici di scambio, buona miscelazione tra gas e prodotti, lungo tempo di permanenza a temperature elevate) **comportano che le emissioni non siano influenzate in maniera significativa dalla tipologia di combustibili utilizzati**.....". Tale concetto viene poi ripreso più volte relativamente alle emissioni di mercurio, cloro, IPA ecc."*

Successivamente a Pag. 74 al paragrafo 9.4.1.10 Anidride carbonica la ditta afferma:

" *L'utilizzo di rifiuti in sostituzione dei combustibili convenzionali **consente una riduzione delle emissioni di CO2 da combustione principalmente per i seguenti motivi:** - i combustibili alternativi presentano un rapporto carbonio/idrogeno sempre inferiore rispetto a quello dei combustibili convenzionali; - gli pneumatici e le plastiche presentano significative percentuali di carbonio organico che vengono considerate neutre ai fini del calcolo delle emissioni di CO2 (in particolare tale percentuale è pari a 30% per gli pneumatici e a circa 40% per le plastiche).*"

Le affermazioni della ditta sono contraddittorie in merito all'impatto sulle emissioni in quanto da un lato afferma che l'utilizzo di combustibili alternativi non produce variazioni nelle emissioni e dall'altro se ne consiglia l'utilizzo per ridurre le emissioni.

Si fa presente inoltre che in base ai dati forniti dall'azienda stessa lo scorso anno durante la procedura di screening relativi ai combustibili utilizzati dal 2012 al 2015 si notano notevoli cambiamenti rispetto agli anni precedenti con una notevolissima riduzione dell'uso di petcoke e il raddoppio dell'uso del metano. Ciò è avvenuto proprio negli anni in cui veniva effettuato il monitoraggio della qualità dell'aria dei 12 comuni.

Nella tabella seguente si riportano i quantitativi utilizzati negli ultimi anni:

	u.m.	2012	2013	2014	2015 (gen-ott)
Coke di petrolio	t	30.727,84	18.600,60	14.179,12	2.902,62
Bitume di petrolio	t		391,29	2.447,72	7.685,33
Olio combustibile denso	t	276,23	243,16	179,40	116,64
Gas metano	Smc	253.600,00	293.605,00	448.652,00	461.012,00
Pneumatici fuori uso	t	30.476,46	35.984,06	38.167,14	32.181,47
Farine animali	t	-	-	-	-
Grassi animali fusi	t	-	-	-	-

Tabella 3: Quantitativi combustibili utilizzati 2012-2015

SI CONCLUDE CHE

Segue, pertanto, il combustibile utilizzato **influenza** la natura e la quantità delle emissioni. Si rimanda anche alle conclusioni della Provincia di Treviso che nel suo decreto 10/2016 afferma che, con il cambio di combustibile si prevede per il cloro una decuplicazione delle emissioni, e un aumento di tre volte per Cadmio e Tallio.

OSSERVAZIONE N°6 - Ceneri nel clinker

SI OSSERVA CHE:

Al punto
66 della

Il loro potenziale rilascio in atmosfera è legato alla volatilità dei metalli stessi e dei loro sali con particolare attenzione da prestare al Mercurio ed al Tallio, mentre per gli altri, poco o per nulla volatili rimangono inglobati nel materiale in cottura e lasciano il forno con il clinker.

9.4.1.7 Pag
relazione

relativamente alla presenza dei metalli pesanti si afferma:

Trattasi dello stesso concetto espresso lo scorso anno al punto 6.2: *"Misurazione emissioni di metalli e mercurio. Con l'eccezione del Mercurio, metallo volatile e di non facile captazione, i metalli pesanti, che peraltro sono presenti in parti per milione, vengono captati in modo pressoché indissolubile dal clinker e quindi non sono assolutamente un problema emissivo (lo dimostrano le analisi di Pederobba ed il valore modestissimo delle polveri emesse "...).*

Le affermazioni secondo le quali non vi sono problemi in quanto "tutto viene inglobato nel clinker" non ci tranquillizzano affatto.

I seguenti studi dimostrano che le ceneri incluse nel cemento contengono:

- Metalli pesanti (Aubert, Husson, and Sarramone 2007; Barros, Tenorio, and Espinosa 2004) - Diossine (Thacker et al. 2010) - IPA (Johansson and van 2003) - Composti organici tossici (Lin et al. 2010)
- Maneggiare cemento con sostanze tossiche e, a fine vita delle opere, gestire i materiali di risulta espone a serio rischio occupazionale (danno ossidativo al DNA) (Chen, Chen, and Chia 2010; Liu et al. 2008) e ambientale

Test di lisciviazione hanno dimostrato una scarsa stabilizzazione di alcuni elementi tossici come antimonio e cromo (Aubert, Husson, and Sarramone 2007, 146) ed è stato dimostrato che la lisciviazione dell'arsenico è pH-dipendente (Aubert, Husson, and Sarramone 2007, 146)

È stato osservato che la presenza di ceneri da combustione di rifiuti nel cemento può alterare il suo comportamento reologico (capacità di deformarsi in risposta a sollecitazioni) (Bertolini et al. 2004; Maschio et al. 2011)

Uno studio recente ha dimostrato che alcuni composti di cromo vengono incorporati nel clinker e lisciviati durante i test, raggiungendo concentrazioni maggiori rispetto ai limiti imposti dalla U.S. EPA e dalla Environment Agency of England and Wales riferiti al conferimento di rifiuti pericolosi in discariche speciali (Sinyoung et al. 2011)

Il clinker prodotto utilizzando ceneri da incenerimento e/o rifiuti non rientrano nella normativa REACH dell'UE grazie all'azione delle lobbies durante la preparazione della norma. Una di queste esclusioni prevede che non sia necessario registrare (e quindi rendere noto al pubblico) le sostanze di "origine naturale" "non chimicamente modificate" nei processi di produzione.

In merito a quanto sopra si riportano le dichiarazioni di Medicina Democratica del 13.02.15 (<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=2303>) e dell'ISDE Padova del 17.02.15 (<http://www.isde.padova.it/2015/02/17/documento-definitivo-su-clinker-e-ceneri-da-incenerimento/>) e l'interrogazione n. 386 fatta alla Regione Piemonte nel marzo 2015 sullo stesso tema.

In particolare si fa presente come affermato da Medicina Democratica che: *"Il regolamento Reach contiene alcune esclusioni (ottenute dalle lobbies durante la preparazione della norma), una di queste esclusioni dagli obblighi di registrazione (e conoscenza pubblica connessa) è prevista per le sostanze di origine naturale non chimicamente modificate nei processi di produzioni. Tra queste vi sono molti minerali e sostanze presenti in natura. Il clinker, da cui si ottiene il cemento, può essere costituito da sostanze prelevate dalla natura (come ossidi di calcio, di silicio, alluminio e ferro), è prassi consolidata sostituire parte di queste sostanze con rifiuti di varia provenienza, tra questi le scorie di acciaieria e, più recentemente,*

scorie da incenerimento di rifiuti (per non parlare dell'utilizzo di rifiuti quali combustibili nei forni di cottura). Una "santa alleanza" tra inceneritori e cementifici che viene fatta passare come dimostrazione della sostenibilità dell'incenerimento dei rifiuti da un lato, e dall'altro del ruolo positivo di recupero di rifiuti da parte dei cementifici. E' noto che l'utilizzo di rifiuti del genere, in particolare le scorie da incenerimento, determina un incremento di metalli pesanti nel cemento prodotto anche se (secondo i cementieri) al di sotto delle soglie previste dalle norme standardizzate per la qualificazione chimico-tecnica dei diversi tipi di cemento. I consumatori però non possono sapere se il cemento (e tutti gli altri prodotti derivati) utilizzato per le molteplici applicazioni edilizie a cui saranno in contatto per anni nelle proprie case sono stati realizzati con cemento realizzato con materiali naturali o anche con dosi più o meno elevate di scorie da inceneritori o altri rifiuti contenenti sostanze pericolose che nulla hanno a che fare con il cemento. Per noi è un diritto identico a quello di poter conoscere, per esempio, se un alimento è stato realizzato con o senza OGM. Questo diritto viene negato perché tutti i clinker, qualunque sia la loro composizione e la provenienza delle componenti, sono considerati esentati dagli obblighi del REACH in quanto ritenuti comunque costituiti da sostanze presenti in natura e senza modifiche chimiche in caso di aggiunte di sostanze non presenti in natura come i rifiuti. **Medicina Democratica Onlus, ISDE e l'Associazione Corretta Gestione dei Rifiuti di Parma sollevano dei dubbi all'autorità REACH italiana (il Ministero della Salute) e agli organi di controllo (Regioni e ASL in primo luogo) sulla correttezza di esentare il clinker anche quando la entità e la tipologia dei rifiuti utilizzati rende il prodotto finale solo in parte prodotto con componenti naturali e soprattutto solleva dei dubbi sul contributo che i rifiuti hanno per modificare chimicamente il clinker "da rifiuto" rispetto a quello "non da rifiuto". Chiediamo che venga approfondita la questione e si esamini, caso per caso, produttore per produttore, la effettiva applicazione dell'esenzione al REACH, dimostrando che non si determinano modificazioni chimiche in caso di utilizzo di rifiuti (in particolare quelli ricchi di metalli pesanti come le scorie da incenerimento) e, in caso si riscontrino modifiche, di obbligare alla registrazione REACH (e quindi a evidenziare anche sulle confezioni di cemento l'utilizzo nel processo di rifiuti)".**

Inoltre si chiede di prestare attenzione a quanto accaduto in Provincia di Treviso nel 2012. A Musestre una cittadina per un contenzioso legale contro un fornitore e un produttore di cemento ha fatto eseguire cinque perizie sulla propria abitazione, scoprendo diossine e metalli pesanti nel materiale da costruzione. Si è dovuto procedere alla sua demolizione (V. Allegato 2 – articolo del Gazzettino del 22.03.2012). Ridistribuire i rifiuti nelle case degli italiani a nostro avviso è il modo più sbagliato per ridurre i rifiuti e comporta delle conseguenze ambientali e sanitarie molto rischiose.

Vi sono due aspetti importanti relativi all'incorporazione delle ceneri di combustione, la cui composizione è tossica:

- l'aspetto sanitario – il rilascio nell'ambiente può provocare gravi conseguenze sulla salute umana.

Per un approfondimento di questo tema si rimanda all' articolo dal titolo "Utilizzo delle scorie da incenerimento di rifiuti e rischi per la salute e l'ambiente" (<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=649>) a cura della Dott.ssa Patrizia Gentilini e del Dott. Agostino Di Ciaula pubblicato su Medicina Democratica e alla relativa ampia bibliografia.

- l'aspetto ambientale – nel tempo vengono rilasciate le sostanze nell'ambiente e quindi c'è da chiedersi quale sarà l'impatto nel tempo delle costruzioni edificate con il clinker contenente ceneri da rifiuto per evitare di dover fronteggiare in futuro un possibile problema tecnico-sanitario.

SI CONCLUDE CHE

Nella valutazione d'impatto ambientale, la Commissione VIA, ai sensi dell'art. 5 I comma lett. c) del Codice dell'Ambiente ripreso dalla Legge Regionale n. 4 del 16.02.2015 Art. 3 c) , l'impatto ambientale consiste nella "alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta od indiretta, a breve e a lungo termine, permanente o temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione nonché di eventuali malfunzionamenti."

OSSERVAZIONE N°7 - Paesaggio candidato a Patrimonio dell'Umanità UNESCO

SI OSSERVA CHE

Nella relazione A01
afferma che:

a pagina 114 si

- Paesaggio: la modifica della tipologia di combustibili non comporta interventi strutturali sullo Stabilimento; gli interventi in progetto pertanto non introducono elementi di interferenza con la componente;

Tale dichiarazione non corrisponde al vero in quanto l'introduzione della plastica così come di altre tipologie di rifiuti compromette l'immagine dell'intero territorio e rischia di vanificare gli sforzi fatti per dichiarare la zona limitrofa esempio straordinario di "paesaggio culturale" ossia "un sito che è originato dalla combinata attività dell'uomo e della natura. In particolare le Colline del Prosecco Superiore appartengono alla seconda categoria di paesaggi (II - Organically evolved landscape), ossia quelli generati da un processo continuo, evolutosi nella storia, ma ancora ben vitale, attraverso il quale la comunità locale e la sua cultura artistica, tecnica e produttiva si sono organizzate in risposta a caratteristiche dell'ambiente fisico fragili e del tutto particolari". "Il sito è un esempio straordinario di paesaggio culturale italiano evolutivo dell'Alto Adriatico sia per i suoi caratteri naturali modellati dalle genti che come paesaggio resiliente, percepito e rappresentato, elemento d'identità, coesione e successo. Il suo carattere eccezionale consiste nella capacità della comunità di uso dei luoghi trasformando la marginalità in opportunità economica e realizzando un paesaggio di valore, esperienza che può essere condivisa a livello internazionale. Il sito conserva integri i suoi caratteri fondamentali, caratterizzati da un'elevata complessità paesaggistica, e rappresentati in opere pittoriche del Rinascimento Italiano, conosciute in tutto il mondo, che ne attestano il suo valore di universalità." (<http://collineconeglianovaldobbiadene.it/il-paesaggio-candidato/>)

L'area in oggetto confina con il cementificio/coinceneritore e la presenza dello stabilimento, a meno di 1 km in linea d'aria da Valdobbiadene e la zona docg e all'interno della zona del DOC non può che danneggiare irreparabilmente tale candidatura come evidenziato anche dal Consorzio del Prosecco e dal Comune di Valdobbiadene nelle loro osservazioni in occasione della procedura di screening lo scorso anno.

La contiguità viene confermata dalla ditta stessa nella figura fornita lo scorso anno a pag. 14 delle sue controdeduzioni. L'immagine dimostra in modo evidente la contiguità tra zona del prosecco ed il co-inceneritore.

(http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServeFile.php/f/News/5595/Controdeduzioni_alle_osservazioni_pervenute.pdf).

E' chiaro che il consumatore nella scelta di quale prodotto acquistare opererà per il prodotto proveniente da un territorio sano e salubre senza la presenza di un co-inceneritore. Vi è il rischio concreto che la presenza di ciò che di fatto si sta trasformando in un vero e proprio inceneritore possa nuocere seriamente all'economia eno-gastronomica e dei prodotti tipici di eccellenza della zona (marroni del Monfenera IGP, pollo rustichello, prosecco doc, borlotto nano)

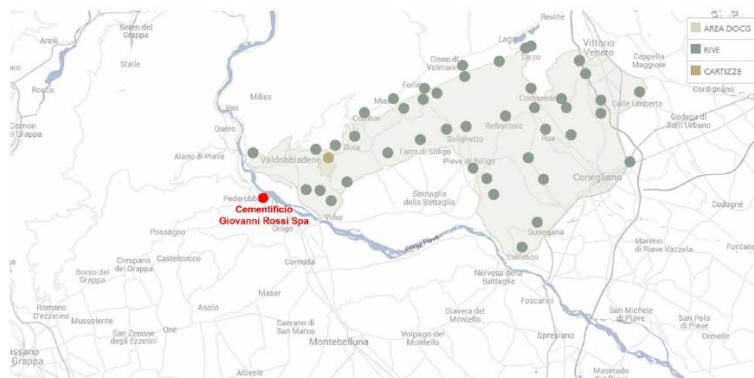


Figura 3: Localizzazione del Cementificio Giovanni Rossi Spa rispetto al distretto di Conegliano Valdobbiadene.

Nel BUR
14

Marino Finozzi afferma: "...Con questo nuovo modo, quindi, di interpretare l'attività turistica, quale attività produttiva capace veramente di sviluppare una strategia di valorizzazione complessiva del territorio

della Regione Veneto n. 19 del
febbraio 2015 l'assessore al

e dell'ambiente veneto, nonché delle produzioni agroalimentare, enogastronomiche e artigianali tipiche e di qualità, ogni iniziativa in grado di proporre innovative risorse turistiche, deve essere attentamente valutata in quanto foriera di possibili nuovi prodotti turistici da esibire nei mercati internazionali. In questo contesto anche l'iniziativa avviata dall'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità per la candidatura del Paesaggio del Prosecco Superiore quale patrimonio dell'Umanità, rappresenta un'occasione significativamente importante per proporre il territorio veneto quale elemento imprescindibile per uno sviluppo armonico e coordinato delle attività economiche e produttive, mediante iniziative responsabili, sostenibili ed accessibili. " .. Infine non si può non rilevare che il valore economico della candidatura, desumibile da una serie di studi realizzati per l'elaborazione del dossier di candidatura, consente di elevare la notorietà del luogo, soprattutto se già conosciuto. Inoltre il riconoscimento aumenta di molto la percezione del valore generale del sito e crea un **flusso variabile tra 300.000 e 500.000 visitatori all'anno: si tratta di un turismo di alta qualità e di persone con un alto profilo culturale e capacità di spesa**. Peraltro il riconoscimento UNESCO avrà un'immediata ricaduta positiva su tutta la provincia di Treviso e darebbe a questo territorio un elemento di identità e riconoscibilità in tutto il panorama nazionale."

Nello specifico non viene indicato il dato dei posti di lavoro che si potrebbero creare grazie al volano del turismo. Tuttavia, i dati ENIT (Ente Nazionale Italiano Turismo) parlano di 300,000-500,000 di nuove visite all'anno con elevata capacità di spesa. Facendo un raffronto con i dati nazionali che indicano che 55.000.000 di arrivi corrispondono a 2.600.000 posti di lavoro si ha un indice presenze/posti di lavoro pari a $2.600.000/55.000.000 = 0.0473$. Calcolando nell'area un indice di presenze pari a 400.000×0.0473 si hanno **18.909 nuovi posti di lavoro potenziali**. La spesa diffusa annua derivante da tale attività ammonta a: 122€ (spesa giornaliera) \times 400.000 (numero medio di presenze) \times 3,3 (giornate di permanenza media) = 161.040.000 Euro annui! Trattasi di un'economia diffusa che offre benefici a l'intera collettività.

SI CONCLUDE CHE

la presenza di un impianto insalubre di categoria 1 che prevede anche il co-incenerimento di rifiuti non può che danneggiare irreparabilmente la suddetta prospettive di crescita futura sostenibile del territorio.

Nella valutazione d'impatto ambientale la Commissione VIA, ai sensi dell'art. 5 l comma lett. c) del Codice dell'Ambiente ripreso dalla Legge Regionale n. 4 del 16.02.2015 Art. 3 c) , nella sua valutazione debba tener conto che l'impatto ambientale consiste nell' "alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta od indiretta, a breve e a lungo termine, permanente o temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione nonché di eventuali malfunzionamenti."

OSSERVAZIONE N° 8 - Gestione integrata dei Rifiuti

SI OSSERVA

A pag. 53 della Relazione A01 si afferma: *“Inoltre l’impiego di combustibili non convenzionali offre un’alternativa ottimale nella gestione integrata dei rifiuti ...”*.

La *“gestione ottimale dei rifiuti”* non contempla il loro incenerimento. La dimostrazione concreta è rappresentata dal fatto che IL Parlamento Europeo nel maggio 2012 ha approvato la raccomandazione A7.0161/2012 nella quale chiede il rispetto della gerarchia dei rifiuti e di intraprendere entro il 2020 la strada dell’abbandono delle pratiche di incenerimento di materie recuperabili in altro modo a favore dell’economia circolare.

Va ricordato che secondo stime dell’United Nations Environment Programme (UNEP), il riciclaggio dei rifiuti è uno dei settori più importanti per le sue potenzialità di sviluppo dell’occupazione e che, in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, è certamente più vantaggioso rispetto sia allo smaltimento in discarica, sia all’incenerimento.

È stato stimato infatti che il settore del riciclo crea un numero dieci volte maggiore di posti di lavoro rispetto ai settori dello smaltimento e dell’incenerimento [12]. (<http://www.isde.it/wp-content/uploads/2014/02/2015-08-12-Position-Paper-RIFIUTI-finale.pdf>)

La Provincia di Treviso risulta essere la provincia in Italia più virtuosa a livello di raccolta differenziata superando quota 85% in moltissimi comuni con una produzione di rifiuti annua tra le più basse d’Italia (361 kg/ab.). Inoltre detiene il record nazionale per la raccolta differenziata della plastica con circa 23 kg/abitante/anno (Fonte: Osservatorio dei Rifiuti del Veneto –Produzione e Gestioni dei rifiuti Urbani nel Veneto- anno 2014- pubblicato a settembre 2015) grazie al Consorzio Contarina e all’impegno dei cittadini.

Adesso proprio qui a Treviso ci viene proposto di bruciare le plastiche e gomme triturate proveniente da tutta Italia! Trattasi di un aspetto che deve essere valutato con molta attenzione in quanto rischia di vanificare gli sforzi fatti in questi anni da parte dei cittadini oltre a fornire un messaggio profondamente sbagliato.

Si fa presente che anche dal punto di vista energetico l’incenerimento non è la soluzione ideale in quanto il saldo energetico rispetto al riciclo è negativo. Anche per quanto riguarda le emissioni diversi studi in Italia e in Europa hanno dimostrato, numeri alla mano, che il riciclo della plastica della raccolta differenziata rapportata allo smaltimento tramite combustione della stessa (CSS) produce circa l’80 % in meno di CO2.

Il futuro non sta nella “combustione” il futuro sta nelle “5 R”



Spesso l’AITEC fa riferimento all’uso di rifiuti nei cementifici e negli inceneritori. Facciamo notare che l’appoggio all’attività dell’incenerimento dei rifiuti da parte di questi Paesi è attualmente soggetto a un serio ripensamento, prima su tutti la Danimarca che medita decisi retro-front o pesanti cambiamenti di direzione. La Germania, invece, impone ai cementifici limiti emissivi sempre più restrittivi: entro giugno del 2018 il limite massimo per gli NOx sarà 200 mg/mc, contro gli attuali 500 mg/mc.

SI CONCLUDE CHE

l’autorizzazione all’utilizzo di rifiuti nei cementifici rappresenta una palese contraddizione nella strategia del recupero dei rifiuti e rischia di vanificare gli sforzi fatti in questi anni di una raccolta differenziata spinta di

eccellenza. Gli impatti sanitari ed ambientali della combustione di questo mix di materiali non sono ancora noti ed è quindi impossibile fare una valutazione. Ad oggi non vi sono certezze in merito agli impatti della combustione di un mix di materiali indifferenziati sulla salute e sull'ambiente.

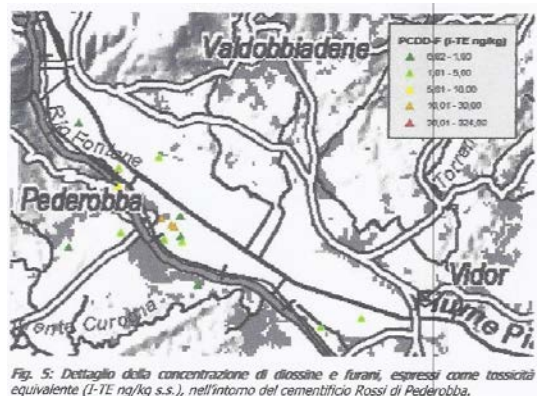
La presente questione trova quindi giustificazione nella prioritaria esigenza di tutelare i diritti inviolabili della persona umana, meritevoli di particolare cautela secondo la normativa nazionale comunitaria. Si rammenta che gli artt 117, comma 1 della Costituzione, e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, impongono un "livello elevato di protezione della salute", laddove l'art. 191, comma 2, del TFUE, stabilisce il "Principio di Precauzione", che potrebbe risultare disatteso, nel caso di specie, per superamento della soglia di rischio, fino a poter determinare in concreto, danni alla salute. A tale principio fa espresso rinvio anche il d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale), che, all'art. 3-ter (Principio dell'azione ambientale, articolo inserito dall'art.1, comma2, d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4), stabilisce che "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio di "chi inquina paga" che, ai sensi dell'art. 174, comma 2 del Trattato delle unioni europee regolano la politica della comunità in materia ambientale".

OSSERVAZIONE N°9 - Presenza di diossina nei terreni a Pederobba già confermata da studio ARPAV

SI OSSERVA

Una delle maggiori preoccupazioni con l'introduzione delle plastiche nel forno del co-inceneritore riguarda le emissioni di diossine e metalli pesanti.

Il sito intorno a Pederobba è tra i pochi ad essere stato campionato nel 2008 per la diossina nella Regione Veneto. Nella relazione del Dipartimento Provinciale di Treviso intitolata "**Monitoraggio del suolo: Determinazione delle concentrazioni di microinquinanti organici -prima rilevazione a scala regionale 2010-2013 - Report Intermedio - Febbraio 2012**". (<https://mail.google.com/mail/u/0/#search/stefanoluciani%40hotmail.com/15aec699caa9db32?projector=1>) risulta che vi sono **ben 4 valori fuori norma per la diossina nei terreni a Pederobba**, affermando a Pag. 7 di tale studio "Sull'intero dataset si sono osservati 18 superamenti delle CSC previste dal D.Lgs. 152/2006 (10 ng /kg I-TE s.s.) che corrispondono a circa il 9% dei dati disponibili. Si tratta di 13 siti **di cui 4 (3 superficiali ed uno profondo) concentrati nell'area attorno al cimitero di Pederobba (fig. 5)**, 1 in comune di Treviso presso la Scuola Elementare Ciardi, dovuto ad un probabile apporto esterno di terreno contaminato, e 9 nell'area di Porto Marghera. ..."



Si fa presente che dal 2008, nonostante quanto rilevato, non si sono più fatte altre analisi sui terreni per le diossine. Per misurare la diossina è necessario valutare l'effetto accumulo, non la misura una tantum). Per tale motivo è necessario fare un monitoraggio dei grassi umani/animali sulla falsariga di quanto fatto altrove

SI CONCLUDE CHE

in base al "**Principio di Precauzione**" sancito dall'Unione Europea, PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile sia indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso

OSSERVAZIONE N°10 - Presenza di plastiche clorate nel combustibile: rischi conseguenti di produzione di diossine e di dispersione di queste nell'ambiente - caratterizzazione

SI OSSERVA CHE:

Nella Relazione A01 a Pag. 53 relativamente alla caratterizzazione nuova tipologia di combustibili si afferma quanto segue:

9.3.6. Caratterizzazione

La composizione chimica della miscela combustibile che verrà utilizzata sarà simile a quella che attualmente caratterizza i materiali in ingresso allo stabilimento di Piacenza del gruppo Cementi Rossi, autorizzato per il conferimento della medesima tipologia di combustibile.

La composizione della miscela di materie plastiche destinata al forno include tutti i tipi di polimeri presenti nelle diverse filiere citate con una significativa limitazione alla fonte della presenza di polimeri clorurati.

Tale limitazione è dovuta principalmente alla necessità di garantire il rigoroso rispetto della normativa di settore per il prodotto finito (cemento) caratterizzato da limiti, sul contenuto in cloro, molto bassi (minore dello 0,1 % in peso). Il cloro infatti viene inglobato nel materiale in uscita dal forno (clinker) e pertanto anche nel cemento. A tal fine viene fissato, in accettazione, un valore limite del 2 % per singolo fornitore.

Lo stabilimento di Piacenza ha adottato un protocollo di campionamento e controllo su tutti i fornitori accreditati che ha permesso, nel tempo, il rispetto rigoroso dei parametri di accettazione (ripresi anche nell'AIA) come attestato dalle analisi periodiche svolte dal 2014 da ARPA Dipartimento di Piacenza sul materiale alimentato all'impianto, in occasione dei controlli alle emissioni.

In precedenza nella procedura di screening si affermava a Pag. 65: "Le plastiche/gomme che si intende utilizzare presso lo Stabilimento di Pederobba proverranno da operatori specializzati nel recupero plastiche, le filiere di provenienza previste sono le seguenti:

- circuito COREPLA: il materiale proviene dalla selezione della raccolta differenziata, una volta separata le frazioni utilizzabili per il recupero di materia le frazioni restanti subiscono un trattamento di deferrizzazione, separazione di corpi estranei e macinazione in modo ottenere un prodotto idoneo al recupero energetico.
- raccolta differenziata di scarti di plastiche e gomme direttamente presso le aziende che producono articoli fatti con questi materiali, ad es. guarnizioni e gomme tecniche, bottone per abbigliamento ecc
- recupero delle plastiche e gomme provenienti dalla demolizione di autoveicoli
- frazioni provenienti dalla selezione dei rifiuti urbani destinati al recupero metalli."....

La potenzialità complessiva di trattamento rimarrà invariata e i quantitativi delle singole tipologie dipenderanno dalla disponibilità e dalle condizioni di mercato." (Pag. 65)

Gli impianti di trattamento della plastica da raccolta differenziata sarebbero in grado di garantire una resa (consegna finale) di plastiche non clorate, costituite dai residui della selezione: le plastiche clorate sono precursori delle diossine, ne favoriscono la formazione nei processi di combustione.

Nasce legittimamente un dubbio: se parliamo di un residuo sfuggito ai criteri di selezione, come è possibile avere la garanzia che non vi siano plastiche clorate in questo residuo? Appare evidente una contraddizione fondamentale in quanto detto.

Inoltre si afferma che *"i quantitativi delle singole tipologie dipenderanno dalla disponibilità e dalle condizioni di mercato"*. Ciò implica che essendo le partite di plastica in entrata di tipologie diverse e provenienza diversa (la Corepla opera a livello nazionale e si avvale di molti fornitori che selezionano plastiche diverse) non è possibile definire la plastica e gomma come una categoria omogenea. Ne risulta che non si hanno certezze relativamente alle emissioni.

Si evidenzia che la Provincia stessa nelle sue conclusioni di assoggettabilità a VIA a Pag. 75 in data 06.05.2016 afferma:

Con questa premessa, occorre evidenziare come dai dati della tabella a pagina 12 della presente relazione relativa alla composizione chimica dei due combustibili, quest'ultima risulti diversa: le plastiche denotano una diversa composizione in termini di cloro (circa 10 volte superiore) e di alcuni metalli (antimonio circa triplo, decuplicati Cd + Tl).

A fronte della "significatività" della modifica proposta, si è valutato se essa potesse dar luogo a un potenziale impatto con effetto negativo sull'ambiente.

Dalla diversa composizione chimica dei combustibili deriva verosimilmente un diverso comportamento durante la loro combustione. Dalle ulteriori valutazioni fornite dalla ditta in fase di integrazione (pag. 37 ecc.), si evince, infatti, l'esistenza di una differente potenzialità emissiva per i due combustibili. La diversa concentrazione di inquinanti presenti nel forno. Si evidenzia il diverso comportamento dei metalli alle alte temperature del forno, come nel caso del Cadmio, Nichel o Mercurio.

Riportiamo qui di seguito quanto affermato nel documento ISDE 'IL FALSO MITO DEI CEMENTIFICI-INCENERITORI' (A cura di Agostino Di Ciarla, in collaborazione con Manrico Guerra, Vincenzo Migaleddu, Maria Grazia Petronio, Giovanni Vantaggi) (<http://fumanefutura.blogspot.it/2011/09/il-falso-mito-dei-cementifici.html>)

"...Molto propagandata è inoltre la minore produzione di diossine rispetto agli inceneritori "classici, grazie alle elevate temperature raggiunte dai forni dei cementifici.

Le diossine sono tra i più potenti veleni noti in farmacologia e la loro pericolosità è dovuta alla non biodegradabilità (persistenza) e dunque a fenomeni di accumulo nel suolo, nella catena alimentare e negli organismi viventi nei quali, se esposti per lungo tempo, possono prodursi tumori maligni (principalmente linfomi e sarcomi), difetti di sviluppo del feto e varie alterazioni ormonali e metaboliche.

L'affermazione che le alte temperature diminuiscano o addirittura eliminino le emissioni di diossine è invalidata da evidenze che mostrano come, sebbene le molecole di diossina abbiano un punto di rottura del loro legame a temperature superiori a 850°C, durante le fasi di raffreddamento esse si riaggregano e si riformano (Cormier et al. 2006).

*I limiti di emissione delle diossine sono identici per cementifici a co-combustione e termovalorizzatori (0.1 ng/Nmc). Considerata una emissione giornaliera di ben 10 volte inferiore al limite consentito dalla legge (0.01 ng/Nmc) e considerato il tempo di dimezzamento delle diossine al suolo (in media 5 anni), in un giorno si depositerebbero nei terreni circostanti un cementificio a co-combustione "solo" 10 pg/m², che diventerebbero 13.164 pg/m² dopo 5 anni e 24.683 pg/m² in 20 anni (la durata media di vita di questi impianti). Considerato che il tempo di dimezzamento delle diossine nell'uomo è ancora più lungo (da 12 a 132 anni (Geyer et al. 2002), è **facilmente comprensibile come le presunte "basse emissioni" di questi impianti siano una favola che difficilmente può lasciare tranquilli dal punto di vista sanitario ed epidemiologico**".*

Assunta questa valutazione sulla produzione di diossine da parte dei cementifici, aggiungiamo che non è da escludersi una più o meno consistente introduzione di materie plastiche clorurate nel processi di combustione, per le considerazioni di cui sopra.

Si richiede altresì che sia fornita documentazione adeguata sull'intero processo dalla raccolta alla selezione da cui originerebbero 'rifiuti non pericolosi' da usare come combustibile.

SI CONCLUDE CHE

in base al "Principio di Precauzione" sancito dall'Unione Europea, PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile sia indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso tanto più che la presenza di diossina è già stata riscontrata a Pederobba dall'Arpav stessa.

OSSERVAZIONE N° 11 – Microinquinanti / Cloro e formazione di diossine

SI OSSERVA

L'immissione di grandi quantitativi di cloro nel forno non è affatto irrilevante per il rischio di emissione di microinquinanti, non tanto in condizioni di instabilità della combustione, quanto durante i transitori dovuti all'utilizzo di un combustibile di basso potere calorifico e di composizione non omogenea. Sia il Politecnico di Torino e A.R.P.A. Piemonte, nella pubblicazione scientifica dagli stessi redatta sulla base dei dati in questione (2008), affermano che per considerare la potenzialità inquinante dell'impianto, in particolare il rischio di emissione di diossine e PCB, non sono presi a riferimento soltanto le misurazioni di emissioni al camino, ma anche e soprattutto le incrostazioni causate dal cloro all'interno dei forni, con conseguente instabilità e transitori di esercizio non facilmente controllabili: di questo è necessario tener conto ai fini di una esatta valutazione sul carattere sostanziale della modifica progettata e del suo impatto ambientale. Nel paragrafo dello studio del 2008 riservato ai micro-inquinanti è scritto che, nonostante le concentrazioni di diossina nella maggior parte dei casi siano inferiori a 0,1 ng/Nm³, le concentrazioni di PCB (policlorobifenili) possono essere un migliaio di volte più grandi.

È opportuno in questa sede ricordare che la misura della diossina risulta essere particolarmente complessa e non può essere attuata in continuo. La pericolosità di questo componente si misura nell'ordine delle frazioni di milionesimo di grammo, quantità già pericolosissime a contatto con l'uomo e con l'ambiente.

Per questo componente deve essere quindi adottata estrema precauzione ed un metodo di valutazione assolutamente cautelativo. Infatti eventuali emissioni di diossina esporrebbero immediatamente un significativo numero di abitanti, oltre a siti ambientali di particolare interesse (SIC e ZPS).

Inoltre è la stessa fonte AITEC, in ordine alla presenza di cloro nel combustibile e alla misurabilità delle diossine al camino che conferma un importante nesso logico: "Siamo spesso al di sotto dei livelli di misurabilità delle diossine perché facciamo di tutto per minimizzare l'ingresso di cloro nei forni, il cemento infatti non può essere commercializzato se la concentrazione di cloro è superiore allo 0,1% e i sali di cloro rischiano di condensarsi, addensarsi sul refrattario (la superficie interna del forno) per poi danneggiarlo" (Ing. Daniele Gizzi – Responsabile ambientale AITEC fonte: http://www.materiarinnovabile.it/art/197/Combustibili_la_battaglia_dei_cementifici).

Relativamente alla elevata percentuale di cloruri contenuti nella plastica è quindi incontestabile come questi possono reagire nel forno, con formazione di composti in grado di condensare, formando depositi di notevole consistenza. Le conseguenze sono rilevanti poiché si ha la formazione di vere e proprie incrostazioni di natura collosa che possono influire sulla stabilità di marcia del forno. Tali formazioni possono causare uno sbilanciamento dello scambio termico ottimale alterando le condizioni fluidodinamiche ideali per gli scambiatori di calore. In altri termini, si alterano le sezioni di passaggio come pure i valori di velocità di passaggio dei gas e della farina che, per il buon funzionamento dei cicloni, devono invece essere mantenuti costanti durante l'esercizio. In altri termini si vanno a vanificare i requisiti termici necessari a garantire le prestazioni ambientali ottimali (cfr. relazione prof. Carlo Solisio, giugno 2015, Università di Genova redatta per Buzzi Unicem, pag.44). Considerando che, tra i requisiti per la formazione delle diossine, rientrano la presenza di apportatori di cloro, la presenza di agenti catalizzatori (Cu e Fe), oltre a condizioni favorevoli di temperatura e tempi di permanenza nel forno, la proposta di modifica del richiedente non sembra giustificare un miglioramento del quadro emissivo complessivo. E' scientificamente incontestabile come per contenere le emissioni di diossina e acido cloridrico sia necessario scegliere materie prime, combustibili e rifiuti con basso tenore di cloro, fatto esattamente in controtendenza con quanto indicato dal proponente.

Il proponente dichiara di utilizzare già prodotti a base marna con contenuto di cloro di molto superiore a quanto utilizzato a Piacenza (160 ppm/t). Aggiungendo a questi quantitativi il cloro proveniente dalla combustione di ca. 100 t/die di plastica che presentano un contenuto di cloro elevatissimo (dall'1 al 2 %), i quantitativi di cloro immessi nel forno superano abbondantemente i 1000 kg/die e sarà sufficiente un breve transitorio con abbassamenti momentanei delle temperature ottimali per emettere microinquinanti in quantità significative.

In merito al monitoraggio dei microinquinanti si evidenzia che gli stessi sono misurabili per effetto accumulo, come deposito nei terreni di lungo periodo o come assimilazione nel grasso animale e nel latte.

SI CONCLUDE CHE

ARPAV nel 2008 ha rilevato durante i campionamenti dei terreni ben 4 superamenti dei livelli limite di diossina (3 campionamenti superficiali e 1 campionamento profondo). Successivamente sono stati eseguiti campionamenti in aria per periodi limitati che non hanno evidenziato criticità ambientali. Tuttavia si ritiene che prima di autorizzare un cambiamento sostanziale di combustibile nel processo del cementificio sia necessario acquisire ulteriori conferme dello stato di inquinamento attuale attraverso due campagne di misura, che non presentano tempi e costi particolari e sono compatibili con l'iter del procedimento:

- eseguire una nuova campagna di misura dei depositi delle diossine nei terreni;
- eseguire una misura di microinquinanti accumulati nel grasso animale (es. galline) secondo gli standard già adottati in altri paesi e presso il cementificio di Fanna (Friuli V.G.).

Solo a valle di questi risultati sarà possibile stabilire una valutazione del rischio ambientale. E' indiscutibile infatti che i prelievi eseguiti una tantum al camino e le campagne di misura della qualità dell'aria non possono essere prese come unico riferimento nella valutazione di impatto ambientale per i microinquinanti in quanto non sono in grado di misurare le emissioni durante i transitori di breve durata e l'effetto accumulo nell'ambiente.

OSSERVAZIONE N° 12 - Dispersione degli inquinanti – modelli matematici

SI OSSERVA CHE:

Nello screening lo scorso anno al punto 2.3, osservazione n. 3, la ditta relativamente alla "dispersione degli inquinanti e altezza del camino" afferma: "Al fine di valutare il contributo dell'impianto alla qualità dell'aria nel territorio limitrofo nello Studio Preliminare Ambientale è stato condotto uno **studio modellistico matematico previsionale** della diffusione degli inquinanti nell'ambiente circostante. Il modello utilizzato ha considerato l'orografia della zona per il calcolo delle ricadute, sia l'effettiva altezza del camino.". Tale studio è stato effettuato dall'ORAR nel 2007-2008.

Successivamente in relazione alle osservazioni presentate dal Comune di Valdobbiadene si afferma: "Relativamente alla richiesta formulata dal Comune di Valdobbiadene si precisa che lo studio effettuato delle emissioni della Cemeniteria ha evidenziato che le ricadute delle emissioni della cemeniteria nel territorio comunale, anche in condizioni di massimo carico produttivo, sono assolutamente trascurabili. Si rinvia alla documentazione presentata alla Provincia di Treviso e si allegano le copie delle mappe di ricaduta su tutti i territori circostanti lo stabilimento per i vari inquinanti già monitorati da ARPAV nelle sue campagne di qualità dell'aria (allegato 3 Osservazioni dell'Associazione AriaNova di Pederobba in merito alla assoggettabilità alla VIA - "Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice Cer 1912.04" presentata dall'Industria Giovanni Rossi Spa" nel Comune di Pederobba). Questo aspetto era già stato evidenziato, nello studio modellistico di dispersione degli inquinanti, inserito nella valutazione integrata ambientale del cementificio effettuata da ARPAV Treviso nel periodo 2008 - 2010".

In risposta alle osservazioni del Consorzio di tutela del vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco al punto 4 la ditta ribadisce nuovamente che non vi sono pericoli in quanto il modello matematico previsionale indica che tutte le emissioni si dirigono verso Onigo.

▪ Si osserva: Nutriamo forte perplessità in merito all'uso di "studi modellistica matematici previsionali" per tale tipo di impianti. L'Arpav stessa afferma che la zona è caratterizzata da "un'orografia complessa" e nella valutazione non si è potuto tener conto dei risultati della centralina di Bigolino in quanto il palo nella stazione di Bigolino è troppo basso. Ciò può aver influenzato la determinazione della direzione dei venti.

Si fa presente che il camino della ditta è alto soltanto 62 metri dall'alveo del fiume. L'altezza dal piano campagna circostante risulta quindi nettamente inferiore e ciò impedisce di fatto una migliore dispersione degli inquinanti. Nei progetti di revamping i camini previsti sono sempre superiori ai 110 metri dal piano campagna. Si chiede che venga prescritta l'aumento dell'altezza del camino per assicurare una migliore dispersione degli inquinanti.

Ad un recente incontro in cui era presente la Dott.ssa Maria Rosa dell'Arpav a San Pietro di Feletto ad una domanda precisa riguardante l'altezza dello strato di rimescolamento dell'aria nella nostra zona non ha saputo dare indicazioni. L'aumento dell'altezza del camino è indispensabile per garantire la migliore dispersione degli inquinanti.

▪ Inoltre al paragrafo 2.1 intitolato: Inquinanti, dominio di calcolo e periodo di simulazione si afferma: "Il calcolo di dispersione e deposizione degli inquinati atmosferici ha interessato le emissioni a camino del forno (punto di emissione 16) per il biennio 2007-2008. La stima dei flussi di massa orari e degli altri parametri emissivi per i macroinquinanti (SO₂, NO_x, PM, CO, COT, HCl, HF) è stata ottenuta dall'analisi delle registrazioni in continuo del sistema di monitoraggio alle emissioni (SME) installato e mantenuto dalla ditta. **Le polveri (PM) sono state considerate, in termini cautelativi, completamente costituite da polveri PM10 e sulla base di questa assunzione è stata calcolata la relativa concentrazione e deposizione al suolo.**"

Si osserva: E' corretto considerare la dispersione dei fumi con conseguente concentrazione e deposizione al suolo "completamente costituite da polveri PM10? Nei processi di combustione ad elevatissima temperatura come quella dei cementifici dove le temperature per la stessa ammissione dei tecnici raggiunge i 1450° C, le particelle emesse sono in realtà nanoparticelle di dimensione PM2.5 o inferiori. Tenuto conto della differenza in peso e dimensioni delle particelle emesse, affermare che si comportano tutte allo stesso modo quando vengono disperse dal vento risulta inverosimile.

L'attendibilità di modelli matematici di distribuzione e ricaduta sono quinti semplici e illusori se non si tiene conto delle dimensioni delle particelle.

Si fa presente che nello studio Monitor svoltosi nella Regione Emilia Romagna si è dimostrato che dai camini degli inceneritori vi è l'emissione di particolato ultrafine (diametro inferiore ad 1 µm) che è il più pericoloso per la salute umana.

Tali particelle non possono essere bloccate da nessun filtro attualmente in commercio e la loro diffusione è molto vasta visto il loro peso esiguo.

La letteratura scientifica ha rilevato che tali polveri sono molto insidiose e provocano oltre a tumori polmonari, malattie respiratorie, cardiovascolari e metaboliche.

▪ Si continua affermando: *"Le stime modellistiche relative alle polveri PM10 sono servite anche per valutare le concentrazioni e deposizioni dei microinquinanti organici (IPA, PCDD/PCDF) ed inorganici (metalli) per cui risultavano disponibili misure di concentrazione a camino ottenute da procedure di autocontrollo periodico operate dalla ditta o da verifiche ispettive a camino svolte da ARPAV. La definizione del domino di calcolo (estensione dell'area di simulazione e della relativa risoluzione spaziale di griglia) ha visto nella 'configurazione ottimale' del modello (descritta in dettaglio nel documento prodotto da ORAR prot. n. 126686 del 14/10/2009) la definizione di un'area di calcolo con estensione 9 km x 8 km centrata sul cementificio avente una risoluzione di campionamento a griglia di 250 m. L'arco temporale delle simulazioni ha riguardato il biennio 2007-2008 per i macroinquinanti (SO₂, NO_x, PM, CO, COT, HCl, HF) per cui risultavano disponibili le misurazioni fornite dal sistema di monitoraggio in continuo (SME) mentre ha riguardato il 2008 per i microinquinanti (IPA, PCDD/PCDF, metalli) che sono monitorati in discontinuo tramite autocontrolli o controlli ispettivi ARPAV."*

http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/cementi-rossi/modellistica_di_dispersione_di_inquinanti_sintesi_2009.pdf

Si osserva: L'utilizzo di combustibili alternativi quali plastiche e gomme comporta maggiori emissioni di diossine e metalli pesanti (compreso mercurio). Per tali inquinanti non è prevista la misurazione in continuo bensì un semplice autocontrollo quadrimestrale. Anche se tali emissioni risultano "a norma di legge" trattandosi di impianti che funzionano a ciclo continuo vi è la continua emissione di sostanze per lunghi periodi. Trattasi di sostanze che si bioaccumulano nel corpo con effetti dannosi nel medio-lungo periodo. Ciò costituisce un pericolo per la salute e l'ambiente.

Inoltre tali "autocontrolli" vengono presumibilmente effettuati durante il funzionamento "a regime" dell'impianto e non tengono conto di eventuali emissioni fuggitive e/o i momenti di accensione e spegnimento dell'impianto. I valori registrati sono quindi inferiori alle reali emissioni. Vi è poi l'aspetto legato alla formazione de-novo dei composti a causa dell'elevata temperatura raggiunta. Nello studio del comparto del cemento del 2008-2010 erano stati rilevati nei campionamenti valori elevati di diossina e nickel. (<http://fumanefutura.blogspot.it/2012/02/azienda-rassicurante-sui-pericoli.html> - Allegato n. 4)

SI CONCLUDE CHE

Prima di procedere a qualsiasi ulteriore cambiamento di combustibile è necessario effettuare uno studio sullo STATO DI FATTO evitando di far correre alla popolazione rischi alla salute legando ciò a modelli matematici che non risultano, ad oggi, poter essere attendibili e dimostrabili.

OSSERVAZIONE N°13 - Principio di Lavoisier

SI OSSERVA CHE:

Più volte il proponente e l'ATEC affermano che il forno di un cementificio è in realtà un "reattore".

A tale proposito non va dimenticato che anche i cementifici sottostanno al "Principio di conservazione della massa di Lavoisier": all'interno di un sistema chiuso, in una reazione chimica la massa dei reagenti è esattamente uguale alla massa dei prodotti, anche se appare in diverse forme.

In parole più semplici, "in una reazione chimica nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma".

Sostenere che non vi siano emissioni pericolose in quanto tutto viene inglobato nel clinker è fuorviante, e se anche fosse così si veda l'osservazione n. 6 del seguente documento. L'Arpav stessa nello studio del comparto del cemento 2008-2010 afferma che i valori effettivi delle emissioni del cementificio per le diossine ed il mercurio potrebbero essere superiori in quanto escono dal camino in forma gassosa e non vengono quindi rilevati dalla strumentazione.

Ricordiamo che si tratta di sostanze molto pericolose anche in piccolissime quantità con un impatto notevole sulla salute. L'incremento di un milligrammo di mercurio ad esempio in termini di tossicità equivale a più di 3 tonnellate di ossidi d'azoto.

SI CONCLUDE CHE

in base al "Principio di Precauzione" sancito dall'Unione Europea, PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile sia indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso

OSSERVAZIONE N°14 - Emissioni di Nox – Mercurio- Diossina

SI OSSERVA CHE:

La ditta afferma: "Nelle conclusioni dello studio viene, infatti, chiaramente indicato che il contributo delle emissioni della cementeria sulla qualità dell'aria del territorio interessato, sia per quanto concerne gli inquinanti organici che per quelli inorganici, con la sola parziale eccezione del parametro NOx, risulta molto limitato se non addirittura trascurabile.

A tale proposito abbiamo due osservazioni da fare:

▪ **valori di emissione di Nox** – La ditta ammette che le emissioni di NOx sono elevati ed impattano la qualità dell'aria del nostro territorio. Gli ossidi di azoto rilasciati in atmosfera negli ultimi 12 anni (anni per i quali disponiamo di valori IPPC) sono decine di tonnellate annue complessivamente come si evince dalla tabella allegata (V. tabella E-PTR).

Inoltre la ditta afferma a pag. 108/231 dello Studio Preliminare Ambientale presentato lo scorso anno:

- per tutti gli inquinanti, ad eccezione degli ossidi di azoto (NO₂ e NO_x) su cui si riferirà in dettaglio nel punto seguente, le stime di concentrazione stimate dai modelli hanno evidenziato valori "medi annuali" (massimi spaziali di dominio) molto bassi (max 2%) rispetto ai corrispondenti limiti normativi sulla qualità dell'aria;
- le emissioni di ossidi di azoto (NO₂ e NO_x) hanno evidenziato il contributo maggiore in termini di impatto sulla qualità dell'aria, che comunque rimane contenuto entro un intervallo percentuale molto inferiore rispetto ai corrispondenti limiti normativi: 18% per la stima della media annuale e 32% per la stima del 99.8° percentile delle medie orarie (ossia il 19° valore più alto della serie annuale di medie orarie); solo per la stima del 99.8° percentile con la catena modellistica CALMET/CALPUFF è stato, invece, evidenziato, un valore prossimo al limite normativo di 200 µg/m³ (DM 60/02) [...].

Si osserva che:

risulta difficile valutare l'effettiva riduzione senza disporre dei dati relativi alla produzione annua effettiva.

Il periodo dal 2008 in poi è stato caratterizzato da una forte crisi nel settore edilizio che ha ridotto notevolmente la produzione di clinker a livello nazionale e quindi si presume anche locale. La riduzione nelle emissioni può essere attribuito a questo fattore

La normativa europea dal 1 gennaio 2016 impone una riduzione ulteriore da 800 a 500 mg/mc. A Piacenza nell'accordo con l'Amministrazione il livello di 500 è stato introdotto già a gennaio 2015. Perché a Pederobba non si è provveduto ad abbassare il livello a gennaio 2015 e si è aspettato la nuova normativa europea in vigore da gennaio 2016?

La Germania, invece, impone ai cementifici limiti emissivi sempre più restrittivi: entro giugno del 2018 il limite massimo per gli NOx sarà 200 mg/mc, contro gli attuali 500 mg/mc.

L'inceneritore di Brescia, uno dei più grandi d'Europa, emette circa 700 Kg al giorno di NOx (ossidi di azoto). Il cementificio di Pederobba in base ai dati presentati dalla stessa lo scorso anno durante la procedura di assoggettabilità alla VIA ne emette circa 3000 Kg al giorno, a dimostrazione di quanto siano superiori le sue emissioni, anche rispetto a un grande inceneritore.

Nel corso degli anni i valori ritenuti ammissibili sono scesi notevolmente e quindi riteniamo opportuno avvalersi del principio di precauzione in quanto gli Nox fungono da precursori per altre sostanze.

Inoltre l'abbattimento degli Nox è importante ma sono altrettanto se non più importanti i metalli pesanti. L'incremento di un milligrammo di mercurio ad esempio in termini di tossicità equivale a più di 3 tonnellate di ossidi d'azoto.

Medicina Democratica si è rivolta al Ministero della Sanità perché anche il cemento prodotto con la combustione dei rifiuti sia sottoposto ad analisi sulla tossicità come qualunque altra sostanza chimica immessa sul mercato europeo.

Inoltre per stessa ammissione di Arpav nello studio 2008-2010 si afferma: "... I valori di concentrazione oraria stimati per NOx sono risultati senza alcun dubbio quelli che evidenziano l'impatto ambientale più significativo dovuto all'attività del cementificio".

Diossine – A tale riguardo si ritiene utile riportare di seguito quanto ha relazionato la professoressa Francesca Bedoni, docente di Tutela Ambientale dell'Università di Roma, nel convegno "Rifiuti: ridurre, ridurre" Vercelli, 22.05.04:

«...omissis...Per quanto riguarda le diossine i limiti sono solitamente accettabili **il problema però è capire come avvengono i controlli, se cioè sono fatti in monitoraggio continuo o solo a campione**. A Brescia sono fatti solo per 8 ore, 2 o 4 volte all'anno, come reale per altri 360 giorni di funzionamento dell'impianto. Da 2-4 controlli l'anno è impossibile ricavare una stima attendibile sulle quantità reali annuali, tenendo anche conto del fatto che le misurazioni compiute sulle emissioni di PCB in diversi periodi hanno dato risultati molto dissimili fra loro: da 1328,2 mg/Nm³ nel luglio 1998, a 24 mg/Nm³ nell'ottobre 1998, a 5 mg/Nm³ nel novembre 2000, a 1,4 mg/Nm³ nel giugno 2001, a 10,18 mg/Nm³ nel novembre 2001 (Dati dell'Istituto Mario Negri di Milano. Sono evidenziati i valori fuori norma se ci fosse un limite coerente con la 471/99).

Inoltre non si deve dimenticare che studi recenti dimostrano che la molecola della diossina si scinde quando viene riscaldata a oltre 1200 gradi ma gli atomi che la compongono (Cl, azoto, ecc.) sono in grado di ricombinarsi quando il fumo si raffredda (circa 450 gradi) e pertanto è pressoché impossibile fermare le emissioni di diossina dagli inceneritori. La diossina si forma dalla combustione delle materie plastiche con legno e carta: si tratta di materiali che sia nel rifiuto tal quale sia nel csc sono sempre presenti perché sono dotati di maggior potere calorico. "

Vi è inoltre uno studio sulla ricomposizione delle diossine: "La disgregazione delle diossine ad alte temperature viene seguita dalla loro ricondensazione nell'area di postcombustione". (Cormier et al, Environ Health Perspect 2006) (fanna)

(...)

L'impatto sul gas serra. E' stato calcolato che un ciclo di incenerimento di rifiuti, dalla raccolta, al trasporto, all'incenerimento, allo smaltimento delle ceneri, produce 340 kg di anidride carbonica ogni tonnellata di rifiuto. Sottraendo la produzione di anidride carbonica che si ha dagli altri sistemi di smaltimento si ha che il ciclo dell'incenerimento produce 35 chili di anidride carbonica per tonnellata di rifiuto più degli altri sistemi. Quindi la combustione dei rifiuti ha anche un peso negativo per quanto concerne l'aumento della produzione dei gas ad effetto serra e quindi sarebbero in contrasto con le politiche di riduzione dei gas climalteranti secondo quanto impone il protocollo di Kyoto e quindi anche con gli indirizzi dell'Agenda 21...omissis...».

Si riporta inoltre, sempre a titolo indicativo, un passo dell'intervento del docente Marco Tafel:

«...omissis...Ancora oggi non abbiamo una conoscenza completa della composizione chimica degli oltre 200 composti emessi da un inceneritore, ma abbiamo la certezza che una buona parte rientra nella categoria nota come POP. Tra i microinquinanti si trovano composti organici del cloro, come PCB (policlorobifenili), diossine (PCDD), furani (PCDF), policloronaftalene e clorobenzene, IPA (idrocarburi policiclici aromatici), VOC (composti organici volatili) e metalli pesanti (piombo, cadmio, mercurio, ecc.). Molti dei microinquinanti sono noti per essere persistenti, cioè resistenti ai processi di degradazione naturale, bioaccumulabili, perché si accumulano nei tessuti degli animali viventi, trasformandosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare e tossici, in quanto sono sostanze che possono comportare rischi per la salute dell'organismo con cui entrano in contatto. Per i microinquinanti non è previsto il monitoraggio continuo, ciò determina una carenza di informazioni proprio sui composti a maggior rischio tossicologico...omissis...».

Le parole di Pietro Carideo Isde (Medici per l'ambiente) Specialista in Anestesia e rianimazione, e in Farmacologia a nostro avviso dovrebbero far riflettere: " È stato calcolato che con le previsioni d'incenerimento previste complessivamente in Europa si andranno a immettere, utilizzando le migliori tecnologie disponibili (Bat) e nel rispetto dei limiti di legge, quantità assolutamente non trascurabili di inquinanti: ben 500 g per anno di diossina e composti diossina-simili.

Un concetto fondamentale è quindi che, di fronte a una contaminazione di cui nessuno può ipotizzare compiutamente effetti e conseguenze, dovrebbe essere assunto un atteggiamento di massima precauzione, evitando il più possibile l'immissione nell'ambiente di inquinanti pericolosissimi e persistenti quali la diossina. La contaminazione della catena alimentare può seriamente compromettere la salute umana con probabili danni addirittura trans-generazionali legati a **modifiche epigenetiche**. Questa interferenza può essere letta come una **"pandemia silenziosa"** che spiegherebbe la crescente incidenza di patologie cronico/degenerative, endocrinologiche e oncologiche che comportano enormi costi sociali, umani ed economici. Anche di recente è stata ribadita l'importanza di un approccio sistemico alla salute

umana, che non può più contemplare solo il versante terapeutico ma deve riscoprire il ruolo della prevenzione primaria.

L'azione più utile che può essere presa per ridurre l'esposizione a queste sostanze indesiderabili è, per quanto possibile, identificare le maggiori fonti di diossine e prendere le appropriate misure per ridurre le emissioni a lungo termine nell'ambiente, con lo scopo di ridurre i livelli negli alimenti e nei tessuti umani. Poiché non è assolutamente obbligatorio incenerire i rifiuti industriali c/o urbani, e questa pratica non è neanche giustificata dal punto di vista energetico ed economico, l'applicazione del principio della precauzione alla gestione dei rifiuti obbligherebbe a rinunciare all'incenerimento e a puntare, in modo prioritario, sulla riduzione, il riuso e il riciclaggio dei materiali post consumo, in quanto queste pratiche inducono un impatto ambientale nettamente inferiore a quello degli inceneritori.

Questo giudizio rientra nella nuova politica di attivare misure precauzionali a tutela della salute pubblica, ovvero quella di prevenire il danno, invece di mitigarlo.

<https://saluteambientepavese.wordpress.com/2010/11/25/la-pandemia-silenziosa-firmata-diossina-e-pcb/#more-96>
[ndemia silenziosa firmata diossina e Pcb](#)

I medici per l'ambiente ISDE nel documento I falsi miti cementifici-inceneritori affermano che non corrisponde al vero l'affermazione secondo la quale tali impianti non generano diossine: "Tale affermazione è invalidata da evidenze scientifiche che mostrano come, sebbene le molecole di diossina abbiano un punto di rottura del loro legame a temperature superiori a 850°C, durante le fasi di raffreddamento (nella parte finale del ciclo produttivo) esse si riaggregano e si riformano. **Rapporti del CEMBUREAU documentano la produzione di diossine da parte di cementifici-inceneritori.**

Un recente studio americano pubblicato su rivista internazionale ha dimostrato quantità considerevoli di diossine nella polvere domestica in case localizzate nei territori limitrofi a cementifici con co-combustione di rifiuti (Deziel et al, 2012) e un altro recente studio ha dimostrato un aumentato rischio di linfoma non-Hodgkin (una neoplasia già in precedenza messa in relazione alle emissioni di diossine) nei residenti entro 3Km da cementifici che bruciano rifiuti (Pronket al, 2013).

Mercurio

Al punto 6.2 delle sue controdeduzioni allo screening la ditta afferma: "Misurazione emissioni di metalli e mercurio Con l'eccezione del Mercurio, metallo volatile e di non facile captazione, i metalli pesanti, che peraltro sono presenti in parti per milione, vengono captati in modo pressoché indissolubile dal clinker e quindi non sono assolutamente un problema emissivo (lo dimostrano le analisi di Pederobba ed il valore modestissimo delle polveri emesse). Il contenuto di mercurio delle plastiche è del tutto simile a quello contenuto negli pneumatici e quindi non si avranno effetti peggiorativi sulle emissioni (si veda la documentazione integrativa inviata alla sottocommissione istruttoria VIA contenente, fra l'altro le analisi del materiale che è arrivato a Piacenza nel 2014 e 2015 e che è simili ai possibili conferimenti a Pederobba). Detto questo i controlli saranno mantenuti ed, eventualmente intensificati. Un attento controllo è previsto anche sul il materiale conferito in cementeria."

Nel documento A.01 a pagina 47 afferma inoltre: "Anche nel recente studio del Consorzio LEAP viene affermato che "Dall'analisi della concentrazione di mercurio, valutata al camino negli impianti AITEC, risulta pressoché impossibile individuare un trend generale all'aumentare della sostituzione calorica dei combustibili tradizionali con combustibili alternativi. Se si mette in relazione la concentrazione di mercurio nelle emissioni al camino e la tipologia di combustibile alternativo utilizzato negli impianti AITEC, ciò che è stato rilevato con le analisi della letteratura viene confermato anche in questo caso, ovvero i valori delle emissioni di mercurio al camino sono simili o comunque non significativamente differenti. Questo risultato conferma la non influenza della specifica tipologia di combustibile alternativo sulle concentrazioni emissive."

Nello Studio Preliminare presentato per lo screening a pag. 108/213 la ditta afferma:

- per i microinquinanti organici (IPA, diossine e furani) ed inorganici (metalli), le stime dei valori massimi di concentrazione all'interno del dominio di calcolo sono risultati largamente inferiori (<<1%) sia ai valori normativi prescrittivi (ove presenti) che alle linee guida individuate nella letteratura tecnica di riferimento; in modo del tutto analogo le considerazioni sopra riportate valgono anche per le stime dei flussi di deposizione al suolo che non hanno mai superato il 20% dei valori di riferimento; l'unica parziale eccezione è rappresentata dal mercurio che rispetto ai valori di deposizione proposti come linee guida di riferimento ha evidenziato valori sensibilmente più alti ma che sono certamente riconducibili alle difficoltà tecniche di simulare un inquinante caratterizzato da una chimica-fisica delle emissioni a camino, di trasporto, di trasformazione e di esposizione estremamente complessa [...];

La ditta stessa ammette che *"trattasi di metallo volatile e di non facile captazione"* e inoltre *"l'unica parziale eccezione è rappresentata dal mercurio che rispetto ai valori di deposizione proposti come linee guida di riferimento ha evidenziato valori sensibilmente più alti ma che sono certamente riconducibili alle difficoltà tecniche di simulare un inquinante caratterizzato da una chimica-fisica delle emissioni a camino, di trasporto, di trasformazione e di esposizione estremamente complessa (...)*.

Queste osservazioni non possono lasciarci tranquilli in quanto a detta della stessa ditta è più che probabile che la misurazione effettuata sia sottostimata rispetto alle emissioni reali. Già nello studio del 2008-2010 l'Arpav affermava che i valori effettivi delle emissioni del cementificio per le diossine ed il mercurio potrebbero essere superiori *"in quanto escono dal camino in forma gassosa e non vengono quindi rilevati dalla strumentazione"*.

Va tenuto presente che l'incremento di un milligrammo di mercurio in termini di tossicità equivale a più di 3 tonnellate di ossidi d'azoto.

In uno studio di impatto ambientale di un cementificio proposto dalla "Apricena Leganti", gli stessi proponenti scrivono che "i metalli relativamente volatili, quale ad esempio il mercurio, non vengono trattiene durante il processo".

Il documento europeo di riferimento dei cementifici (BREF europeo) (European Commission 2011) riporta che gli impianti europei possono produrre sino a 1300 Kg/anno di mercurio.

Le perplessità sopra esposte, vengono avvalorate anche attraverso la lettura della copiosa documentazione che facilmente può essere reperita e scaricata dai siti Internet, ove si possono acquisire (anche per i non addetti ai lavori ed i più profani cittadini) innumerevoli dati, studi, ricerche, analisi, esperienze di autorevoli e qualificati ricercatori e commentatori, che affrontano l'argomento dei rischi da inquinamento provocati dalla combustione nei cementifici.

Documentazione questa, che contraddice in più punti e si pone in posizione antitetica all'imperativo categorico sostenuto dalla Industria Giovanni Rossi Spa quando proclama l'assenza di rischi per l'uomo e per l'ambiente attraverso l'attività di incenerimento di rifiuti.

Ci permettiamo di citare, solo a titolo di autorevole ed eloquente esempio e non certamente con intento esaustivo, un breve passo della recente Sentenza Corte di Giustizia Europea (ottava sezione) – causa C-283/07, del 22.12.2008, riguardo al combustibile derivato da rifiuto (RDF Refuse Derived Fuel), con la quale viene condannata l'Italia, determinando che il CDR-Q è un combustibile e non un rifiuto:

"... omissis ...punto 62 - Ebbene, il CDR-Q, anche se corrisponde alle norme tecniche UNI 9903-1, non possiede le stesse proprietà e caratteristiche dei combustibili primari. Come ammette la stessa Repubblica italiana, esso può sostituire solo in parte il carbone e il coke di petrolio. Peraltro, le misure di controllo e di precauzione relative al trasporto e alla ricezione del CDR-Q negli impianti di combustione, nonché le modalità della sua combustione previste dal decreto ministeriale 2 maggio 2006, dimostrano che il CDR-Q e la sua combustione presentano rischi e pericoli specifici per la salute umana e l'ambiente, che costituiscono una delle caratteristiche dei residui di consumo e non dei combustibili fossili."

Nel frattempo il Decreto Clini ha cambiato il nome da CDR a CSS ma la sostanza non cambia.

POP: Si riporta inoltre, sempre a titolo indicativo, un passo dell'intervento del docente Marco Tafel:
«...omissis...Ancora oggi non abbiamo una conoscenza completa della composizione chimica degli oltre 200 composti emessi da un inceneritore, ma abbiamo la certezza che una buona parte rientra nella categoria nota come POP. Tra i microinquinanti si trovano composti organici del cloro, come PCB (policlorobifenili), diossine (PCDD), furani (PCDF), policloronaftalene e clorobenzene, IPA (idrocarburi policiclici aromatici), VOC (composti organici volatili) e metalli pesanti (piombo, cadmio, mercurio, ecc.). Molti dei microinquinanti sono noti per essere persistenti, cioè resistenti ai processi di degradazione naturale, bioaccumulabili, perché si accumulano nei tessuti degli animali viventi, trasformandosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare e tossici, in quanto sono sostanze che possono comportare rischi per la salute dell'organismo con cui entrano in contatto. Per i microinquinanti non è previsto il monitoraggio continuo, ciò determina una carenza di informazioni proprio sui composti a maggior rischio tossicologico....omissis...».

Di fronte a tali rischi si rende necessario - e lo si sarebbe dovuto rendere già dall'origine dell'attività del cementificio, o perlomeno da molti anni - posizionare sui territori contermini all'impianto una o più centraline di controllo, per un adeguato riscontro strumentale costante delle sostanze chimiche, come ad esempio: l'anidride solforosa, il monossido di carbonio, gli ossidi di azoto e le polveri aerodisperse, c.d. sottili (inferiore ai 10 micrometri - PM10) e nanopolveri (PM2,5, PM0,1 sino a 0,01 - 1 micrometri).

Oltre a tali stazioni di controllo (centraline fisse), è auspicabile chiedere di adottare una rete di monitoraggio, costituita da sistemi non convenzionali. Tra queste si annoverano le tecniche di biomonitoraggio, ossia di rilevamento delle alterazioni ambientali effettuato mediante l'uso di organismi viventi, come i licheni epifiti e i bioaccumulatori - accumulatori passivi biologici (muschio) ed artificiali (dacron), ed ancora il monitoraggio della qualità dell'aria tramite radielli: si tratta di campionatori passivi che consentono di integrare i dati rilevati dalle centraline, rilevando composti organici come gli idrocarburi aromatici, le aldeidi ed altri composti.

SI CONCLUDE CHE

A Pederobba dopo 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di pneumatici non esiste una rete di stazioni di controllo e di monitoraggio (ivi compreso con sistemi non convenzionali) fissa. Ci si è limitati ad effettuare studi limitati nel tempo. La centralina installata di recente misura soltanto gli IPA e le PM2.5. Ciò costituisce sicuramente un passo in avanti ma non consente di valutare l'insieme degli inquinanti emessi nel territorio nel corso degli anni e la loro ricaduta sul territorio. Segnatamente non sono mai stati effettuati esami sulle matrici vive e non è mai stato effettuato uno studio epidemiologico.

OSSERVAZIONE N° 15 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO IN RELAZIONE ALLA CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA

SI OSSERVA CHE:

La ditta non è ubicata "in prossimità" del Fiume Piave come più volte sostenuto dalla ditta stessa, bensì la cemeniteria si trova "**all'interno dell'alveo del Piave**".

Lo scorso anno in merito a questo punto la ditta nelle sue controdeduzioni al punto **2.2**. Osservazione 2 affermava: " ...La descrizione della classificazione dello stabilimento nei riguardi della pericolosità idraulica è ampiamente svolta nello studio preliminare ambientale pagg. 81 - 83, a cui rimandiamo. L' integrazione di plastiche al posto di pneumatici triturati non comporta alcuna variazione impiantistica che possa avere implicazioni con la classe di pericolosità idraulica individuata per l'area di insidenza dello stabilimento (peraltro attività preesistente). Ma, soprattutto, è importante osservare come sia impossibile la dispersione di qualunque combustibile sia convenzionale che da rifiuti in quanto tutti gli stoccaggi sono chiusi, stagni e protetti da ogni possibile dilavamento e quindi possibilità di dispersione.

Facciamo ancora notare come, grazie alla lungimiranza della allora proprietà, dal 1966 la cemeniteria è protetta da un grande argine realizzato in massi ciclopici, che garantisce la fabbrica da qualunque possibile rischio di inondazione che comunque, ripetiamo, non potrebbe provocare alcuna dispersione visto che nessun combustibile viene stoccato all' aperto. Quindi è del tutto fuor di luogo parlare di "assenza di corretta ubicazione dello stabilimento" .

Si osserva \ carte fornite dalla ditta stessa si può notare che il fiume Piave con **grado di pericolosità P4** lambisce la zona di ubicazione del cementificio che si trova nell'alveo del Piave. (V. allegato 5)

SI CONCLUDE

Nel 1966 dopo un'inondazione il cementificio è stato circoscritto da un argine costituito di grandi massi. Nel caso di una piena centenaria e/o evento sismico esiste la certezza che non vi siano rischi dovuti alla forza dell'acqua e/o infiltrazioni e/o a l'effetto sifone? La presenza di uno stoccaggio di rifiuti in una zona che presenta tali rischi anche se stoccati al chiuso e/o al coperto non è prudente così come non lo è aumentare il quantitativo immagazzinato in tale area di quasi 4 volte.

OSSERVAZIONE N° 16 - CONSIDERAZIONE DELLE ZONE ZPS

SI OSSERVA CHE:

Dai modelli di dispersione dei fumi prodotti dal camino oggetto della richiesta presentata, si evince, com'era logico supporre, che gli inquinanti emessi nell'aria vadano ad impattare, in modo più o meno incidente, altri siti SIC e ZPS che si trovano oltre i confini comunali. A tal proposito si **osserva** che nell'elaborazione della SInCA non viene considerato l'impatto sui siti ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e SIC IT3240003 "Monte Cesen" presenti nel Comune di Valdobbiadene, aree che nell'elaborato All 1 elaborato A04 -E1621042 vengono comprese nell'estensione della dispersione degli inquinanti.

Il sito di progetto si trova a diretto contatto con il sito NATURA 2000 "ZPS IT3240034- Garzaia di Pederobba" e "SIC IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba", con i quali risulta direttamente confinante verso nord. Si **osserva** che la distanza dei suddetti siti dal camino in oggetto è di ca 500 metri lineari come dichiarato dalla ditta, la quale omette che

- la via di accesso alla stessa corre sui confini dei siti
- l'area antistante l'entrata alla ditta è a qualche decina di metri dai confini
- che l'accesso all'interno della ditta si trova a ca 150 m.

In ogni caso, seppur apparentemente distante dagli altri siti, parlando di inquinamento atmosferico e volatilità di inquinanti, lo spazio di incidenza si amplia notevolmente, allungando le distanze di interferenza.

SI CONCLUDE

Che nella valutazione d'incidenza ambientale non vengono considerate le zone ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e SIC IT3240003 "Monte Cesen" presenti nel Comune di Valdobbiadene, aree che nell'elaborato All 1 elaborato A04 -E1621042 vengono comprese nell'estensione della dispersione degli inquinanti. Nessuna specifica valutazione viene inoltre fatta per l'oasi LIPU "città degli aironi", adiacente all'impianto produttivo, tenuto conto della specificità faunistico-ambientale della stessa.

OSSERVAZIONE N° 17 - CONSIDERAZIONE DI IMPATTO EXTRA EMISSIONI IN ATMOSFERA

SI OSSERVA CHE:

La relazione SInCA indica come unica minaccia per le aree l'inquinamento atmosferico non valutando altri tipi di minacce connesse come ad esempio:

- Il fatto che secondo la *tavola 1 - "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del PAT*, lo stabilimento in oggetto ricada in area "P4- pericolo molto elevato", non rassicura sul fatto di eventuali possibili esondazioni del fiume Piave, soprattutto a fronte degli ipotizzati aumenti di intensità delle precipitazioni a causa dei cambiamenti climatici in atto (Res and Trenberth 2011; Trenberth, 1999), ed il conseguente irrimediabile inquinamento di tutti i terreni e soprattutto delle acque presenti, con conseguente disastro ambientale a tutto il seguente corso del fiume Piave.
- L'aumento del numero dei mezzi di trasporto riportato nell'analisi a pag. 42 della Valutazione d'Incidenza dimostra che in uno stadio progettuale in cui la miscela di combustibile è mista tra pneumatici e plastiche (non viene specificata la percentuale usata dei due combustibili per la valutazione) si ha l'aumento di 464 automezzi/anno che accedono all'area di progetto. In una previsione futura, quale è il motivo del progetto presentato, dove l'uso dei pneumatici avrà un ruolo sempre più irrilevante rispetto al rifiuto plastico, il numero di mezzi che accederanno all'area si suppone sia ancora maggiore. Quest'aspetto non va sottovalutato, in quanto oltre ad un aumento dell'inquinamento aeriforme, aumenta la probabilità di casi di incidenti degli automezzi con sversamento a terra di materiali e composti chimici in quantità di 25 t/mezzo di materiale trasportato (Da tabella pag. 42 della Valutazione d'Incidenza) oltre che alle sostanze (oli, carburanti, altre parti componenti il mezzo) che andrebbero a colpire direttamente il sito Natura 2000 limitrofo, oltre che alla possibilità di incidere negativamente sui corpi idrici, in questo momento in cui le risorse idriche riscuotono un ruolo fondamentale per l'esistenza della vita, inclusa quella umana, e risultano essere molto vulnerabili (Charles J. Vorosmarty, 2000).

In riferimento all'articolo 2.1.1- Fase 2 – punto 4 dell'ALL. A della DGR 2299 del 09 dicembre 2014 si rammenta che "Tutte le minacce, pressioni e attività, cui i fattori elencati nell'allegato B fanno riferimento, non esaminate nell'analisi, non sono di conseguenza valutabili e determinano sempre una prescrizione nella valutazione di incidenza e nell'atto approvativo che obbliga il proponente a non svolgere o attuare ulteriori attività rispetto a quanto è stato valutato."

SI CONCLUDE

In premessa ricordiamo che la VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente biogeofisico, sulla salute e benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente. Alla luce di questo la documentazione, per quanto sopra esposto, ci risulta fortemente carente nella valutazione di incidenza ambientale in quanto viene considerato unicamente l'impatto derivante dalle emissioni in atmosfera omettendo altre possibili incidenze indirette (traffico veicolare, esondazioni del fiume Piave...).

OSSERVAZIONE N° 18 - IMPATTI DELLE EMISSIONI SU ALTRI ORGANISMI NON UMANI

SI OSSERVA CHE:

I valori limite di concentrazione, presi come riferimento per la valutazione dell'impatto sulla fauna all'elaborato Elaborato A.01_R0_E1621040, sono i limiti riferiti alla salute umana, non riferibili quindi alla vita animale dove i valori critici sono diversi a seconda dell'ordine considerato. Alla luce delle quantità emesse all'anno non viene valutato lo stato di fatto degli inquinanti presenti nel suolo, e di conseguenza il loro impatto. Le varie cenosi vengono descritte dal punto di vista botanico dalla relazione, dando un inquadramento dello stato di fatto dell'area. Non sono state previste analisi dell'accumulo delle sostanze nelle componenti vegetazionali o acquatiche e terrestri, che potessero verificare la reale quantità di inquinanti presenti nella vegetazione.

SI CONCLUDE

si ritiene la relazione della ditta fortemente carente ai fini di una valutazione degli effetti su altri organismi, in considerazione che i limiti di riferimento usati per la valutazione dell'impatto sulle specie faunistiche si riferiscono ai limiti previsti dalla legge 155/2010 per la salute umana e pertanto non si considerano in nessun modo il diverso impatto delle emissioni e di altri agenti inquinanti possibili sugli altri organismi.

OSSERVAZIONE N° 19 - Futuro dei cementifici-inceneritori

SI OSSERVA

Lo scorso martedì 21 febbraio 2017, presso la 8a Commissione permanente (Lavori pubblici, Comunicazioni) del Senato della Repubblica, si è tenuta una audizione informale di Aitec – l'Associazione aderente a Confindustria che raggruppa le aziende italiane produttrici di cemento – sulle profonde difficoltà del proprio comparto come conseguenza del crollo del settore edilizio. (http://www.inconcreto.net/Notizia/8803/AITEC_in_Senato_per_evidenziare_la_crisi_del_CEMENTO.html) in cui il Presidente Giacomo Marazzi ha illustrato la situazione di crisi in cui versa l'industria nazionale del cemento, tra le più significative del nostro manifatturiero e strategica per il Paese, che in questi anni ha registrato una diminuzione di oltre il 60% in termini di volumi di produzione, di mercato e di valore aggiunto. Inoltre il 27 febbraio Giuseppe Latour per il Sole 24 Ore nell'articolo intitolato *"Il declino dell'industria del cemento – La produzione in Italia viaggia verso meno 80%"* (<http://www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com/print/AEYG6vc/0>) afferma: "Dall'udienza è emerso che questo è un settore che ha già perso il 60% della produzione e che si prepara a un taglio di un altro 20% della sua capacità nei prossimi anni. Azzoppato da un costo dell'energia troppo alto e da un livello dei prezzi troppo basso. I numeri presentati dall'associazione parlano di una situazione che non cambia di segno. "La crisi iniziata nell'ormai lontano 2008 non è ancora terminata; rispetto ai valori registrati nove anni fa nel 2017 verrà registrata una diminuzione di oltre il 60% in termini di volumi di produzione, di mercato e di valore aggiunto. I valori di mercato sono tornati, nel 2017, su livelli registrati nel 1960". Questo drastico ridimensionamento ha determinato la chiusura di 25 impianti e la perdita del 30% degli occupati. E la tendenza rischia di essere confermata nei prossimi esercizi: le aziende stanno valutando un ulteriore riduzione del 20% della loro capacità produttiva."

SI CONCLUDE CHE

Alla luce delle affermazioni del Presidente AITEC stesso esiste il fondato timore che il cemento stia diventando un "sottoprodotto" e che per garantire la sopravvivenza delle aziende il business sia legato all'incenerimento. Si evidenzia che questi impianti non sono nati per incenerire rifiuti e che hanno limiti emissivi superiori.

In base al *"Principio di Precauzione"* sancito dall'Unione Europea, PRIMA di autorizzare l'introduzione di un qualsiasi nuovo combustibile sia indispensabile effettuare uno studio serio ed indipendente sullo stato di salute dei cittadini e in particolare dei bambini per valutare l'impatto di 30 anni di combustione di petcoke e 20 anni di combustione di pneumatici fuori uso.

OSSERVAZIONE N° 20 - PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

SI OSSERVA CHE

Ci sembra fondamentale quanto più volte affermato dal Consiglio di Stato in tema di applicabilità e portata del principio di precauzione in materia ambientale, e, in particolare, nell'ambito delle procedure di V.I.A., e cioè che:

"In materia ambientale, il principio di precauzione fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione. L'applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qualvolta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali", con la conseguenza che deve ritenersi legittimo il parere non favorevole espresso da un Comitato VIA, motivato dal necessario rispetto del principio di precauzione, laddove non vi sia l'assoluta certezza di assenza di rischi per la salute e per l'ambiente (così Cons. St., Sez. IV, 11.11.2015, n. 2495; cfr. altresì ex muftis, Cons. St., Sez. IV, 11.U.2Q14 n. 5525).

Né può essere invocata come applicazione del principio la quantità di prescrizioni dettate in sede di V.I.A.: le prescrizioni possono infatti valere a dettare regole ben precise a fronte di un fenomeno di cui si conoscono precisamente gli effetti negativi, così da contribuire a ridurli e/o eliminarli. Al contrario, ove non sono state preventivamente compiute tutte le indagini necessarie, il numero elevato di prescrizioni rappresenta l'ulteriore prova dell'esistenza di gravi rischi per la salute e per l'ambiente, e, dunque, l'espressione di un mero tentativo dell'Amministrazione di farvi fronte.

SI CONCLUDE CHE

sia doveroso a titolo cautelativo, un supplemento di valutazioni, verifiche, garanzie, con il solo scopo di dirimere le molteplici perplessità che attualmente incombono sulla popolazione dei nostri paesi. Si chiede quindi che PRIMA di qualsiasi ulteriore cambiamento del combustibile utilizzato si proceda a degli studi più approfonditi sullo stato di salute della popolazione.

VISTE

Le osservazioni sopra riportate

Ai sensi della legge regionale del 10 marzo 1999 Art. 18.4 si chiede al Presidente della Commissione di disporre una inchiesta pubblica per la valutazione del progetto da svolgersi preferibilmente nella zona del Comune di Pederobba, al fine di favorire l'intervento dei convocati.

Il Consigliere regionale Simone Scarabel è certo che la Commissione vorrà tenere in debita considerazione le osservazioni presentate nel presente documento.

Simone Scarabel
Via Medaglie d'Oro, 25
31040 Maserada sul Piave (TV)
CELL: 366 344 2152
E-MAIL: scarabels@consiglioveneto.it

Fto.

Simone Scarabel



Ai sensi delle norme vigenti si allega copia di un documento di identità incorso di validità ai fini dell'autentica della firma.